

PARTE III
Appalti e concessioni
I servizi esternalizzati

a cura di **Antonio Zanotti**

Secondo le più recenti analisi¹ in Italia il settore terziario incide per il 71% del valore aggiunto² e il 66% dell'occupazione, ma nonostante ciò sembra attirare un'attenzione assai inferiore rispetto al settore industriale.

In realtà non si tratta di una disattenzione recente, ma piuttosto di un limite storico e generalizzato. È sufficiente memorizzare come sia esistito per lungo tempo un Ministero dell'Industria e ancora oggi esista un Ministero delle Politiche agricole, ma nessuno sembra avvertire la necessità di un Ministero dei Servizi. Non sorprende quindi che il documento con cui il Governo italiano ha voluto rilanciare un progetto di sviluppo per il Paese (con la finanziaria del 2007) sia stato chiamato *Industria 2015*, e che nel documento di sintesi si legga: «Nonostante le attuali difficoltà del nostro sistema produttivo, siamo convinti che l'industria debba continuare a rappresentare il motore dello sviluppo economico italiano, sapendo coniugare la tradizionale forza nella manifattura con lo sviluppo di nuovi servizi ad essa collegati».³

Il motore dello sviluppo è il settore manifatturiero, ancorché inteso in senso ampio, includendovi i servizi ad esso collegati, ma non oltre.

«Già lo stesso termine “servizi” deriva da “servo”, “servire” e rimanda all'idea che si tratti di una economia ancillare rispetto a quel-

¹ Censis, *Il terziario è un'industria? Note & Commenti*, n. 3, Marzo 2010, pag. 13.

² Circa il 50% è prodotto dal settore privato e il 21% dalla pubblica amministrazione.

³ Ministero dello Sviluppo Economico, *Industria 2015*, pag. 2. Consultabile on line all'indirizzo <www.industria2015.ipi.it>.

la principale dell'industria, un'economia servente rispetto all'industria manifatturiera che produce la vera ricchezza».⁴

Il settore terziario finisce quindi per essere definito per ciò che non è: esso ricomprende tutte le attività che non sono agricole o industriali.

Ne consegue un'enorme difformità delle attività ricomprese, che rende incomprensibile qualsiasi tentativo di dare indicazioni di sintesi sul settore⁵, al punto da chiedersi che senso possa avere parlare di un settore di queste dimensioni senza ulteriori specifiche, perché, come scrive il Censis, «non esiste oggi, dunque, un terziario, ma molti terziari».⁶

Nel 1940 l'economista di origine australiana Colin Clark pubblicò un ponderoso studio statistico dove documentava la correlazione tra crescita del reddito e sviluppo del settore dei servizi, sostenendo la tesi che i paesi avanzati si stavano indirizzando verso una nuova fase dello sviluppo economico.⁷ Tuttavia, mentre il passaggio dal settore primario al settore secondario è stato definito rivoluzione industriale, non risulta che pari enfasi sia stata data alla successiva entrata nell'era terziaria, né che si sia mai fatto riferimento a una "rivoluzione dei servizi"⁸, quanto piuttosto a un'era post-industriale.

Con la grande ascesa del settore dei servizi a partire dagli anni Sessanta, si cercò di separare le attività più dinamiche, dal punto di vista della produttività, da quelle più statiche. I termini suggeriti di "terziario avanzato" o "quaternario", tuttavia, non hanno incontrato grande fortuna.

Eppure non manca chi, come il Censis, ritiene che la ristrutturazio-

⁴ Censis, *Il terziario è un'industria*, cit., pag. 43. Forse, a distanza di tempo, questa visione non risulterà diversa da quella con cui i fisiocratici difendevano il settore agricolo dall'improduttività del settore industriale. A. Smith e anche K. Marx identificavano il lavoro nei servizi come lavoro improduttivo.

⁵ Se per esempio volessimo sintetizzare alcune caratteristiche della forza lavoro nel terziario, scopriremmo che il settore è, allo stesso tempo, quello che assorbe la forza lavoro più qualificata al pari di quella meno qualificata, per cui se volessimo rispondere alla domanda se il lavoro nel terziario qualifichi o dequalifichi la forza lavoro resterebbe una sola risposta: dipende.

⁶ Censis, *Il terziario è un'industria*, cit., pag. 13.

⁷ Nel 1960 un altro economista, Hollis Chenery, pubblicò uno studio econometrico basato su un'analisi cross-section, nel quale documentava una stretta relazione tra aumento del reddito pro capite e passaggio da un'economia agricola a un'economia industriale, e da un'economia industriale a un'economia dei servizi. In questa visione la terziarizzazione dell'economia era interpretata come un fatto positivo e ineludibile.

⁸ Per una discussione sulle diverse interpretazioni della terziarizzazione dell'economia, si rimanda a Martinelli Flavia, Gadrey Jean, *L'economia dei servizi*, Il Mulino, Bologna, 2000.

ne del settore terziario sia determinante per uscire dalla crisi economica in corso.

I comparti esaminati nel seguente rapporto costituiscono una delle aree di attività più trascurate, al punto che spesso nei dati statistici finiscono per ritrovarsi nella categoria “altri servizi”, assai poco utile per analisi più dettagliate.

Le attività produttive sono suddivise in base al Codice Ateco 2007 in 21 settori, ognuno dei quali è suddiviso in ulteriori sottolivelli.

I settori da noi esaminati sono i seguenti:

- a) 56.29.10 - *Mense* (attività rientrante nel settore I - Attività di servizi di alloggio e ristorazione)
- b) 81 - *Attività di servizi per edifici e paesaggi* (attività rientrante nel settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese). Più precisamente:
 - 81.10.00 *Servizi integrati di gestione agli edifici*
 - 81.20.00 *Attività di pulizia e disinfestazione*
 - 81.30.00 *Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)*
- c) 91 - *Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali* (attività rientrante nel settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento). Più precisamente:
 - 91.01.00 *Attività di biblioteche e archivi*
 - 91.02.00 *Attività di musei*
 - 91.03.00 *Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili*

Di seguito indicheremo questi settori, per comodità, con i termini “Mense”, “Servizi agli edifici” e “Servizi alle attività artistiche”, mentre per ricomprenderli tutti useremo la definizione di “Servizi esternalizzati”, in quanto ci è parso che queste attività abbiano in comune l’atto di nascita come attività esternalizzate dal settore pubblico e privato.⁹

⁹ Le attività prese in esame rientrano all’interno della definizione di *Facility Management*, specie tra quelle che potremmo definire di prima generazione, ma questo termine si è evoluto per ricomprendere attività molto più complesse (in primis pensiamo alla distribuzione di calore/energia), al punto che utilizzarlo ci è parso fuorviante. Inoltre l’IFMA non riconosce nel proprio ambito di attività i codici 91. Cfr. IFMA, *Il mercato FM in Italia*, Aprile 2010, pag. 15.

Per una discussione sull’evoluzione e sul significato di *Facility Management*, cfr. De Toni Alberto Felice, *Open Facility Management*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2007, capitolo 1.

Tralasciamo in questa sede le problematiche proprie dei processi di esternalizzazione nella pubblica amministrazione e dell'ampio e contrastato dibattito sui contratti nei pubblici appalti, se non per sottolineare il fatto che se la pubblica amministrazione è indubbiamente il soggetto giuridico che incorpora la domanda di servizio, molto spesso non ne è l'utente materiale, separazione da cui nasce l'ampio confronto sulla carta dei servizi o sui sistemi complessi per misurare la *customer satisfaction*, rendendo più ardua ogni forma di valutazione sulla efficacia/efficienza dei processi di esternalizzazione stessi.

Sotto il profilo contrattuale, per Mense e Servizi agli edifici prevale la forma del contratto d'appalto, mentre per i Servizi alle attività artistiche quella del contratto di concessione.

Le imprese operanti in Italia denunciano alla Camera di Commercio il codice di attività di maggior peso nella produzione di valore aggiunto.

È infatti piuttosto raro pensare a imprese che operino in un solo campo di attività, per cui il codice denunciato si riferisce a quella prevalente in termini di valore aggiunto.

Questo fa sì che i settori analizzati siano composti da imprese che svolgono in prevalenza quelle attività, ma non in via esaustiva. Parimenti esistono altre imprese che svolgono le stesse attività, ma non in via principale. Ne consegue che non è possibile definire il perimetro di un'attività economica con assoluta certezza.

Le imprese del settore Mense svolgono altre prestazioni in genere ricomprese tra le "Attività dei servizi di ristorazione" (Codice 56), di cui costituiscono un sottogruppo. La distorsione maggiore dovrebbe riguardare solo le imprese di maggiori dimensioni, che svolgono anche l'attività di "buoni pasto".

Le imprese che operano nel settore "Attività di servizi agli edifici" da noi analizzate si identificano sostanzialmente con l'attività di "Pulizie" e sono spesso operative anche in altri settori, tra cui "Raccolta dei rifiuti", "Movimentazione merci" e "Vigilanza".

Assai più omogeneo si presenta il settore dei Servizi alle attività artistiche.

Altra questione ben nota è il numero di errori commesso dalle imprese nel denunciare il codice di attività.

I dati di bilancio da noi analizzati si riferiscono all'esercizio 2009, ultimo anno disponibile, e sono estrapolati dalla banca dati AIDA di Bureau Van Dijk.

In alcuni casi, specie per imprese di grande dimensione, la possibilità di errore di individuazione del codice ci è parsa talmente evidente da inserirle arbitrariamente nel nostro database.

Complessivamente abbiamo incluso 20 imprese con codice Ateco dichiarato diverso da quelli indagati.

Dall'esame dei dati è emerso inoltre un elevatissimo numero di "nano imprese", che comporta forti distorsioni allorché si cerca di dare una visione "media" del settore; per questo motivo abbiamo eliminato dal nostro database le imprese con un Valore della Produzione (VdP) inferiore a €100.000. Considerato il numero elevato delle imprese escluse, abbiamo cercato di darne, in un'apposita appendice, una breve descrizione.

Capitolo 1

Analisi del settore “Servizi agli edifici”

Le imprese analizzate sono inserite nel settore *N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* del Codice Ateco, con riferimento ai seguenti codici:

81.10.00 Servizi integrati di gestione agli edifici

81.20.00 Attività di pulizia e disinfestazione

81.30.00 Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)

I bilanci estratti per l'esercizio 2009 dalla banca dati AIDA sono stati 6.907, di cui:

- 6.448 relativi a imprese attive;
- 398 relativi a imprese in liquidazione;
- 61 relativi a imprese inattive.

Dal totale delle imprese attive abbiamo sottratto 1.672 società (pari al 25,93%) con un VdP inferiore a € 100.000. La nostra analisi è stata quindi condotta su 4.776 società attive con un VdP superiore a € 100.000. Questo insieme comprende anche 4 società che hanno ufficialmente dichiarato un Codice Ateco diverso, da noi ritenuto comunque errato. Ancorché si tratti di sole quattro imprese, il loro peso sul VdP totale è piuttosto rilevante (vedi Fig. 1 e Tab. B1 in appendice).

Complessivamente, per l'esercizio 2009, le imprese censite hanno prodotto un VdP di oltre 10.672 milioni di euro e un valore aggiunto (VA) di 5.637 milioni di euro.

Numericamente le società sono concentrate nel settore *81.20.00 - Attività di pulizia e disinfestazione*, che incide per l'80%, sia in termini numerici sia in termini di VdP.

L'attività è svolta principalmente nel settore civile (uffici, GDO, *entertainment*, trasporti), che vale il 65% dell'intero giro d'affari, contro il 22% del settore sanitario e il 13% di quello industriale.

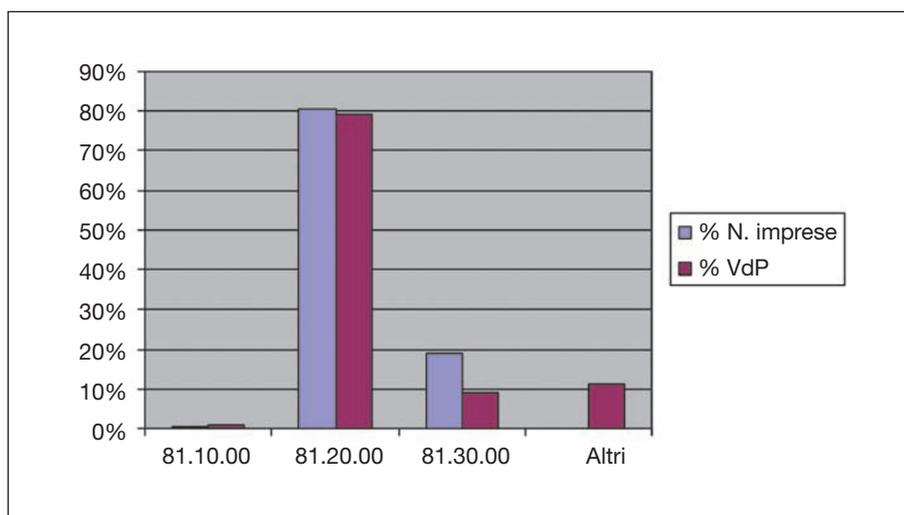
Anche le società con codice "Altri" operano prevalentemente nel settore pulizie.

Le attività di pulizia, disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e sanificazione sono definite per legge dall'art. 1 del D.M. 274/97, che obbliga le imprese esercitanti tali attività ad essere iscritte al Registro delle Imprese, o all'Albo provinciale delle imprese se artigiane, distinte per fasce di fatturato e ad essere in possesso di requisiti che ne attestino la capacità economico-finanziaria, tecnica e organizzativa e tecnico-professionale.

Dalla nostra analisi sono escluse, oltre alle società con un fatturato inferiore a € 100.000, le imprese individuali, valutabili in poco meno di 20.000 unità, con una presenza non trascurabile di imprenditori stranieri.

Come già osservato, le imprese attive in questo settore sono presenti in altri comparti; nel caso di aziende di media dimensione le diverse attività sono organizzate in divisioni separate all'interno del medesimo soggetto giuridico, mentre per i grandi gruppi sono spesso organizzate attraverso società controllate (come succede per esempio per l'attività di lavanolo, dove una società è quotata in Borsa).

Fig. 1 - Ripartizione per codice di attività Ateco 2007



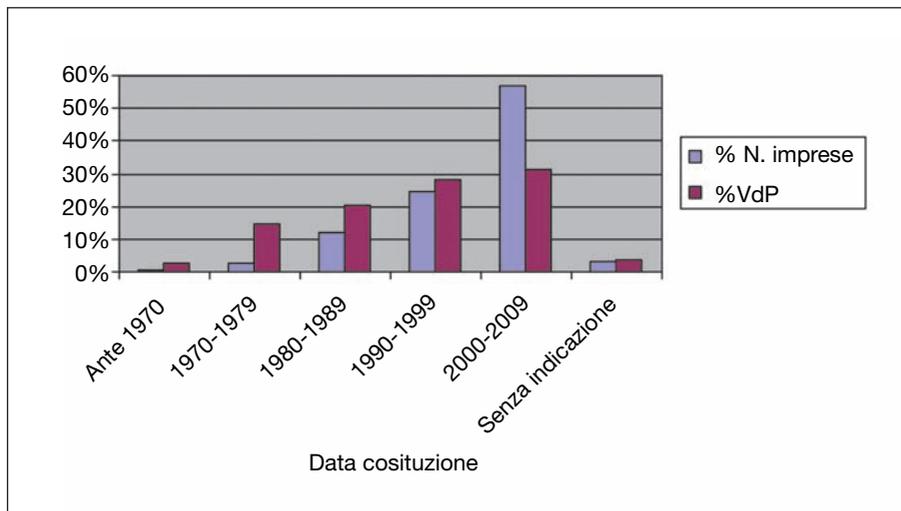
Nel complesso il settore è anagraficamente giovane, considerato che il 57,04% delle società è stato costituito nell'ultimo decennio e solo 26, pari allo 0,54% del totale, prima del 1970.

Le società più giovani rappresentano anche il gruppo più importante in termini di VdP (31,23%).

Rilevante è invece il divario per dimensione media: le società costituite prima del 1980 hanno un valore di VdP medio pari a poco più di 11 milioni di euro, contro un valore medio di 1,9 milioni di euro di quelle costituite dopo il 1980 (vedi Fig. 2 e Tab. B2 in appendice).

Nonostante questo divario dimensionale, il settore mostra poche barriere all'ingresso, con grandi possibilità di inserimento di nuove imprese, per cui sembra che il *break even point* sia raggiungibile anche a livelli di ricavi modesti.

Fig. 2 - Ripartizione per data di costituzione



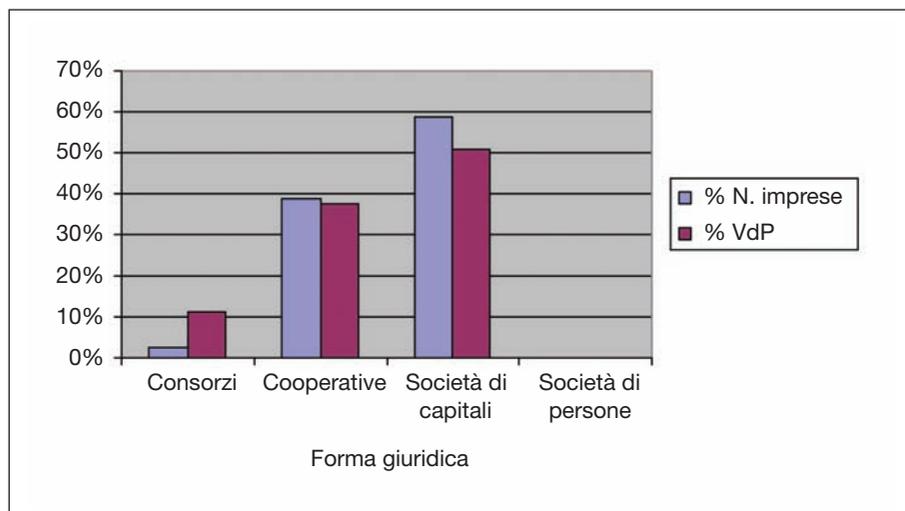
Sotto il profilo della forma giuridica¹⁰, circa 2/3 del totale sono imprese di capitali e 1/3 cooperative (vedi Fig. 3 e Tab. B3 in appendice).

¹⁰ In questa ripartizione abbiamo considerato una delle maggiori società costituita come Spa, tra le cooperative, in quanto controllata da una società cooperativa.

La forma giuridica più diffusa resta la società a responsabilità limitata, mentre sono pressoché assenti le società di persone.

La cooperativa media è di poco maggiore della società di capitali media. Le Spa hanno la dimensione media maggiore, mentre le coop sociali sono mediamente inferiori alle coop *tout court*.

Fig. 3 - Ripartizione per forma giuridica



Caso a parte è quello dei consorzi che, data la loro funzione principale di “procacciatori di appalti” per le proprie associate, sono assai più grandi della media.

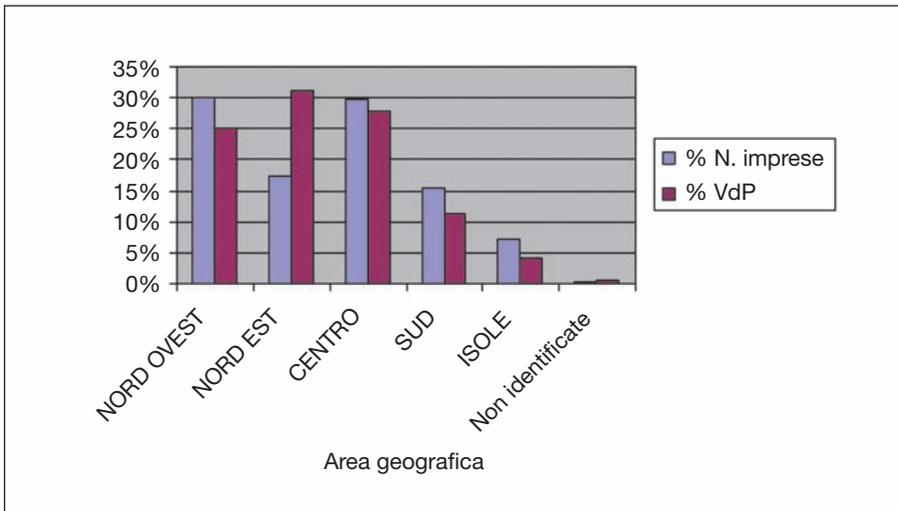
Tra le società esaminate abbiamo riscontrato solo tre casi di società *in house*/miste.

Le aziende sono geograficamente disperse sul territorio nazionale, con una maggiore concentrazione in Lombardia e Lazio (quasi il 20% in ambo i casi) per il maggior ruolo attrattivo di Milano e Roma. Sotto il profilo del VdP emerge il ruolo dell’Emilia-Romagna (21,72%) per il peso rilevante detenuto dal settore cooperativo (vedi Fig. 4 e Tab. B4 in appendice).

Solo le imprese di maggiore dimensione operano su tutto il livello nazionale, spesso con sedi secondarie nelle città maggiori; la maggior parte delle società opera invece a un livello territoriale ristretto nella provincia dove ha sede e nelle provincie limitrofe.

Le imprese di maggiore dimensione stanno cercando di diversificarsi anche sul mercato europeo (Europa dell'Est); contestualmente solo due imprese operanti in Italia sono controllate da *holding* straniere. In sintesi, l'internazionalizzazione del settore sembra ancora modesta e appena avviata.

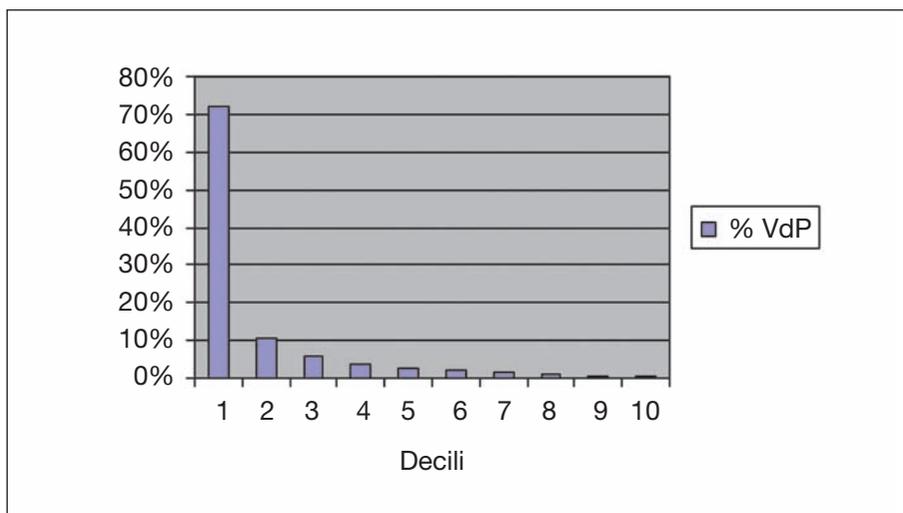
Fig. 4 - Ripartizione per area geografica



Scomponendo le società per decili, risulta che il primo decile incorpora il 71,81% del VdP, che sale a oltre l'82% se consideriamo i primi due decili (vedi Fig. 5 e Tab. B5 in appendice).

L'analisi per decili indica una forte concentrazione, ma in realtà le grandi aziende hanno un peso minore di quanto non possa sembrare se analizziamo la scomposizione delle imprese per classe di VdP.

Fig. 5 - Ripartizione per decili

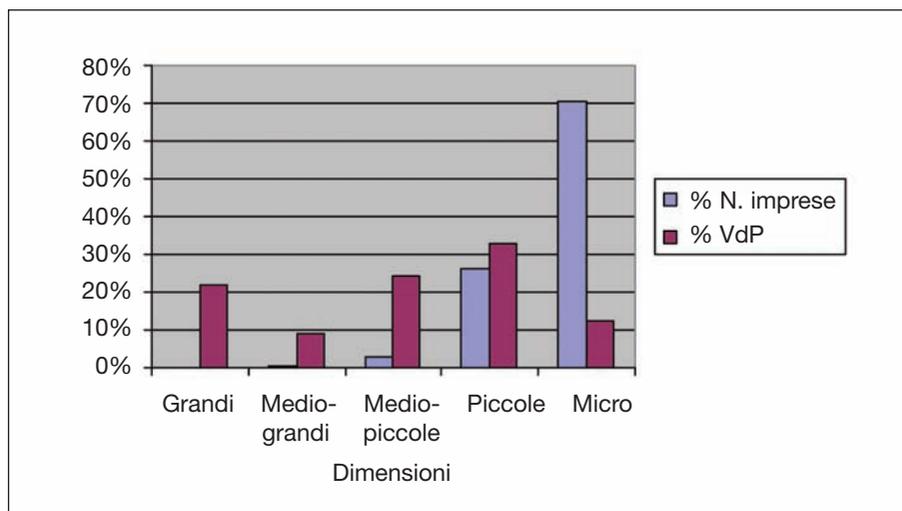


In modo autonomo abbiamo suddiviso le società per VdP in cinque gruppi:

1. grandi, con un VdP superiore a 100 milioni di euro;
2. medio-grandi, con un VdP ricompreso tra 50 e 100 milioni di euro;
3. medio-piccole, con un VdP ricompreso tra 10 e 50 milioni di euro;
4. piccole, con un VdP ricompreso tra 1 e 10 milioni di euro;
5. micro, con un fatturato inferiore a 1 milione di euro.

Numericamente, poco più del 70% delle imprese ha un VdP inferiore a 1 milione di euro, che sale a quasi il 97% se consideriamo quelle con un VdP inferiore a 10 milioni.

Fig. 6 - Ripartizione per VdP



Le imprese da noi classificate come grandi sono appena 9 e rappresentano circa il 22% del mercato; se depurassimo questo dato dalla presenza dei consorzi, sarebbe ancora più evidente il peso non invadente delle grandi aziende.

Considerando anche le imprese medio-grandi, le società con oltre 50 milioni di euro di VdP, nel 2009, non raggiungevano il 30% del mercato (vedi Fig. 6 e Tab. B6 in appendice).

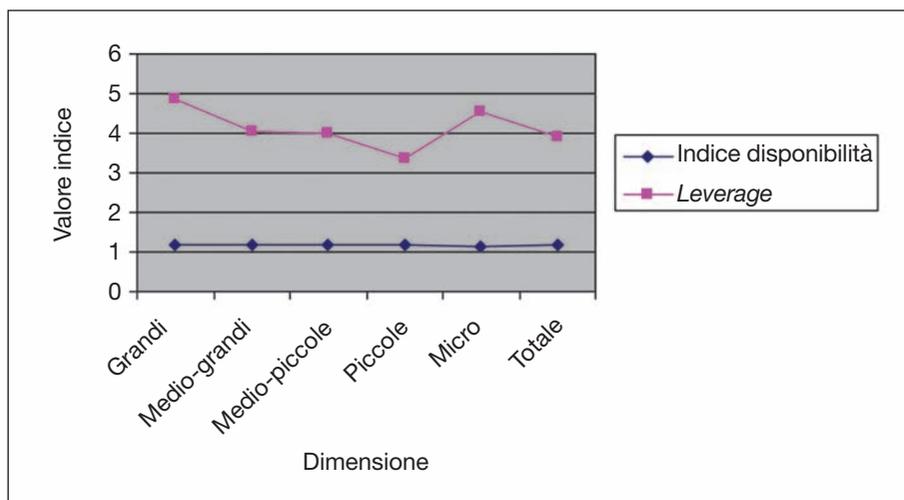
Dall'analisi dei bilanci 2009 emerge un settore con un indice di disponibilità medio di 1,2, pressoché costante per ogni classe dimensionale. Se consideriamo come i tempi di incasso dei pagamenti siano alquanto lunghi (con una media di 158 giorni e una punta di 191 per le imprese più grandi), è chiaro che parte del capitale è *involontariamente* investito nell'attivo circolante¹¹; tenuto conto anche dell'irrelevanza dei magazzini, l'indice di disponibilità va interpretato senz'altro positivamente.

Modesta è l'incidenza delle immobilizzazioni, spesso influenzata dalla proprietà degli edifici societari, più che da immobilizzazioni tecniche.

Il *leverage* medio è 3,9, con una tendenza a crescere con la dimensione dell'impresa (vedi Fig. 7).

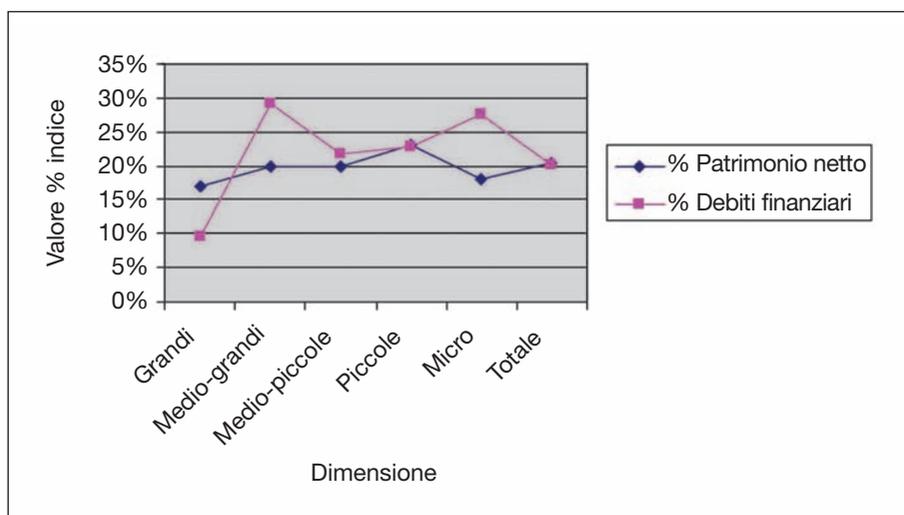
¹¹ Tale fenomeno incide negativamente anche sull'indice di rotazione del capitale investito, piuttosto modesto come valore.

Fig. 7 - Indice di disponibilità e di leverage per classi di VdP



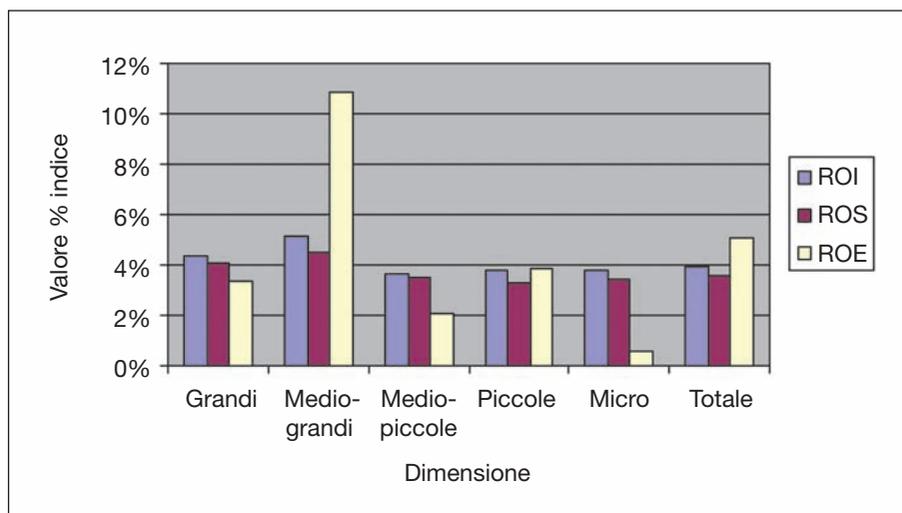
Mediamente il peso del patrimonio netto e dei debiti finanziari è simile, pure con qualche scostamento all'interno delle singole classi; non sembra comunque emergere alcuna correlazione significativa tra dimensione e situazione finanziaria delle imprese (vedi Fig. 8).

Fig. 8 - Indici di incidenza del patrimonio netto e dei debiti finanziari



Gli indici di redditività sono senz'altro interessanti, con punte di eccellenza tra le aziende di dimensione medio-grande. Delle imprese grandi e medio-grandi, nessuna ha chiuso l'esercizio in perdita (vedi Fig. 9).

Fig. 9 - Indici di redditività



Per questo settore di attività abbiamo inoltre cercato di stimare la diffusione del fenomeno del *subcontracting*, analizzando l'incidenza del costo del lavoro sul VdP.

Quando l'incidenza del costo del lavoro è superiore al 70%, abbiamo valutato una diffusione del *subcontracting* nulla o assai modesta. Quando l'indice è ricompreso tra il 40% e il 70%, abbiamo considerato una diffusione media e infine abbiamo valutato il fenomeno come molto diffuso nel caso l'indice fosse inferiore al 40%.

Tab. 1 - Stima diffusione del subcontracting

Dimensione	Incidenza costo del lavoro su VdP		
	> 70%	> 40% < 70%	< 40%
Grandi	0	2	4
Medio-grandi	5	5	4
Totale	5	7	8

Limitando la nostra analisi solo alle imprese di maggiori dimensioni, il quadro riepilogativo è ripreso nella Tabella 1, dove emerge come le grandi imprese si stiano trasformando sempre più in *general contractor*¹², e come il fenomeno si stia diffondendo anche nelle imprese con un fatturato intermedio.

Occorre comunque osservare come la concentrazione nella domanda che si esercita con contratti di *Facility Management* sposti la figura del *general contractor* verso le imprese che esercitano le attività più complesse e con maggior contenuto tecnologico (gestione del calore, manutenzioni ecc.), per cui le imprese di pulizia corrono il rischio di dipendere da altri soggetti imprenditoriali e di allontanarsi dal rapporto diretto con il cliente.

¹² In questo caso incide anche la presenza dei Consorzi cooperativi la cui funzione è quella di partecipare ai bandi per assegnare l'esecuzione dei lavori alle proprie associate.

Capitolo 2

Analisi del settore “Mense”

Le società riscontrate col Codice Ateco 2007 56.29.10 - *Mense*, sono 425, di cui 401 attive, 20 in liquidazione e 4 inattive.

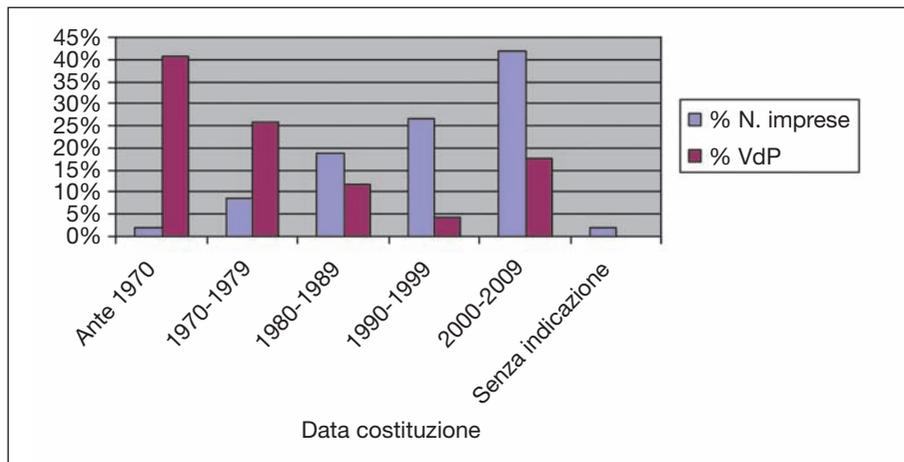
Le società attive sono state integrate con 9 società dichiaranti un diverso Codice Ateco, ma riconducibili alla classe da noi indagata, e diminuite di 74 nano imprese (pari al 18,45% del totale). Complessivamente la nostra ricerca ha riguardato 327 società.

Il VdP complessivo registrato dalle imprese censite è risultato di oltre 5.023 milioni di euro, mentre il VA di oltre 1.608 milioni di euro.

Anche in questo caso il settore è piuttosto giovane, dato che il 41,90% delle società è stato costituito dopo il 2000 e solo l'1,83% prima del 1970 (vedi Fig. 10 e Tab. B8 in appendice).

Diversamente dal settore Servizi agli edifici, le società di più lunga costituzione hanno un peso assai più rilevante sul mercato: le società nate prima del 1980 sono poco meno del 10%, ma controllano oltre il 66% del mercato.

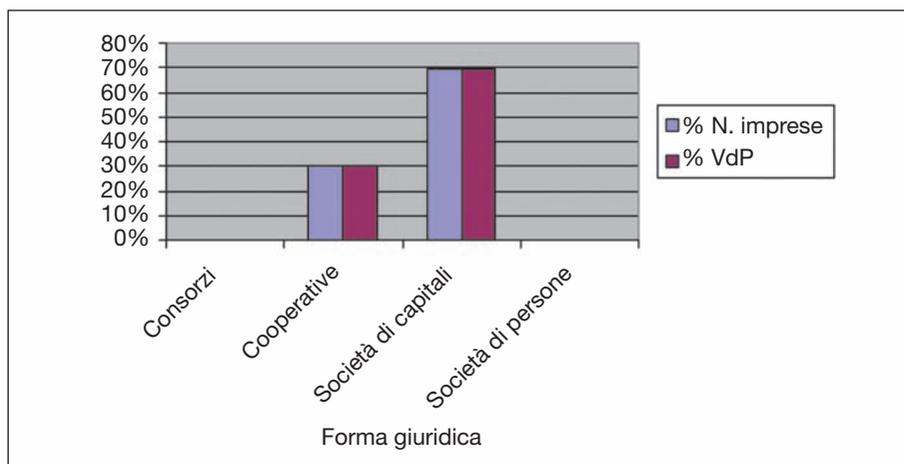
Fig. 10 - Ripartizione per data di costituzione



Esaminando la Figura 10 e i dati della Tabella B8 (in appendice), emerge un'anomalia relativa agli anni Duemila. Mentre gli anni Ottanta e Novanta sembrano poco dinamici, come se le grandi aziende riuscissero a contenere le nuove entrate, negli anni Duemila c'è un forte incremento non solo numerico, ma anche dimensionale delle nuove imprese.

Circa il 70% delle società è composto da società di capitali, con larga preponderanza delle Srl, e circa il 30% è costituito da cooperative, con un peso relativamente elevato delle coop sociali rispetto alle altre coop.

Fig. 11 - Ripartizione per forma giuridica



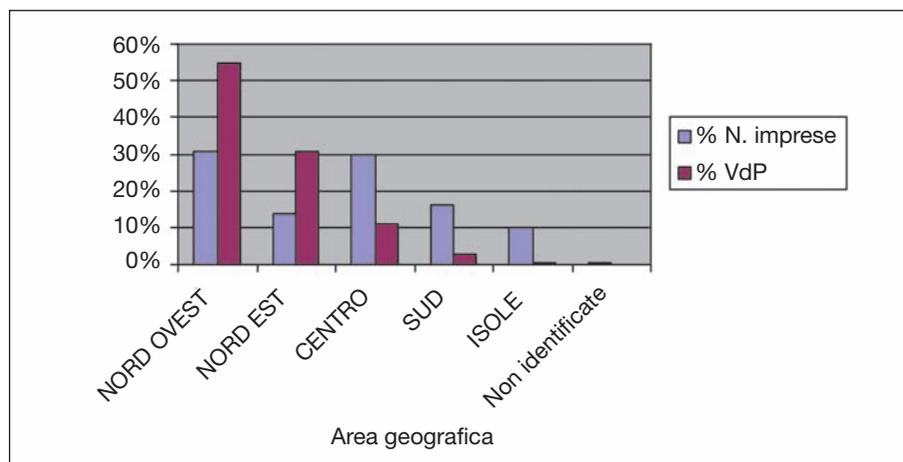
Anche in questo caso, coop e società di capitali hanno una dimensione media equivalente, ma si registra una forte diversificazione tra la Spa media e la Srl media (vedi Fig. 11 e Tab. B9 in appendice).

Anche tra le cooperative e le coop sociali si rileva una diversa dimensione media, ma molto meno marcata rispetto a quella tra Spa e Srl.

Il peso dei consorzi è pressoché nullo, mentre sono completamente assenti le società di persone.

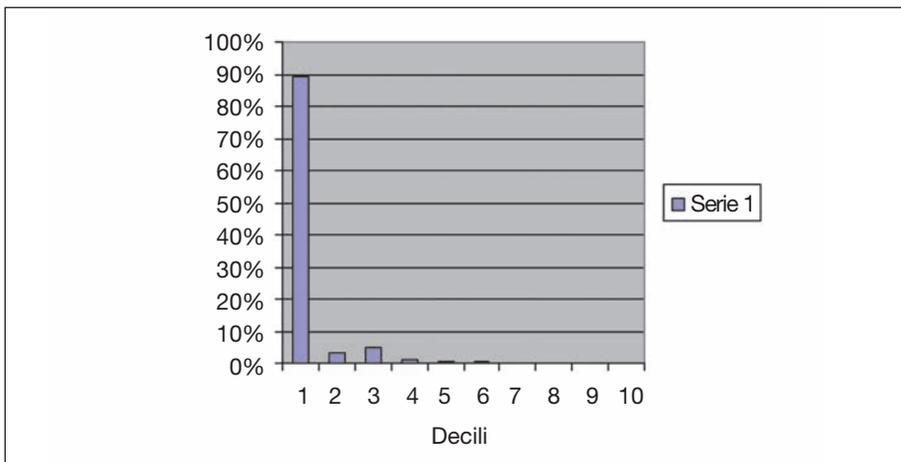
Sotto il profilo della distribuzione geografica (vedi Fig. 12), si nota il peso attrattivo dei grandi centri urbani di Milano e Roma, dato che oltre il 54% del VdP è prodotto da società con sede in Lombardia e Lazio.

Fig. 12 - Ripartizione per area geografica



L'Emilia-Romagna, che incide debolmente in termini numerici (3,67%) sul totale imprese, ha un peso assai più rilevante in termini di VdP (25,35%), per via della presenza di alcune grandi cooperative (vedi Tab. B10 in appendice).

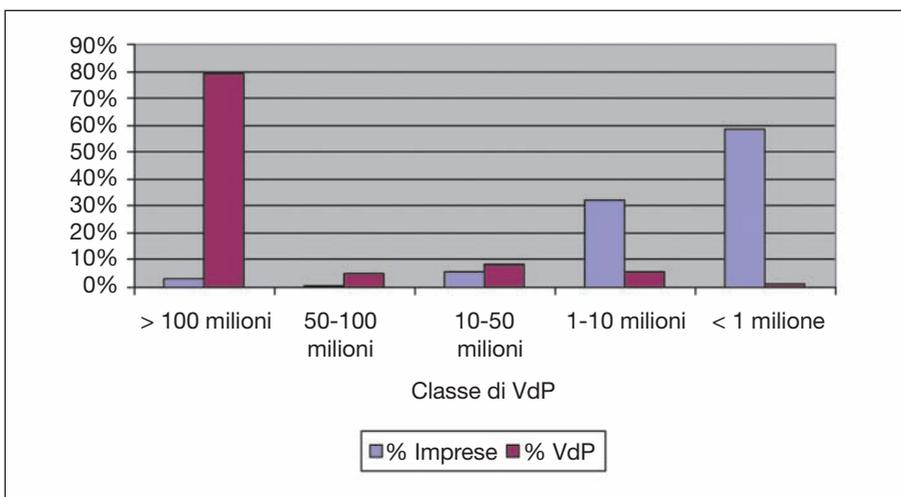
Fig. 13 - Ripartizione per decili



L'analisi per decili (vedi Fig. 13) mostra una fortissima concentrazione del VdP nel primo decile, che sfiora il 90%. I primi tre decili raggiungono il 97,48% del VdP totale.

La concentrazione per decili, diversamente dal caso dell'attività di pulizia, è confermata anche dall'analisi per classi di attività (vedi Fig. 14 e Tab. B11 in appendice).

Fig. 14 - Ripartizione per VdP



Le società grandi sono 10 e coprono circa l'80% del mercato.

Nel settore Mense, quindi, le imprese di più vecchia costituzione sono di gran lunga le maggiori e coprono un'area consistente del mercato.

Delle prime 13 maggiori società 9 sono Spa, 2 cooperative e 2 Srl; solo una è stata costituita dopo il 2000, ma si tratta della filiale italiana di un gruppo multinazionale, già in precedenza attivo in Italia.

È probabile che questa distribuzione sia dovuta al fatto che la crescita di questo settore è meno dipesa dai processi di esternalizzazione, dato che le imprese maggiori sono anche attive in settori limitrofi, come il *catering*, la ristorazione *self-service* e, per i gruppi maggiori, buoni pasto.

Mediamente il settore presenta un indice di disponibilità modesto (vedi Fig. 15), accompagnato da un'incidenza delle immobilizzazioni di medio livello.

Il *leverage* è mediamente pari a 4,3 (con variazioni sensibili per dimensione di VdP), mentre il peso del patrimonio netto e dei debiti finanziari è pressoché identico, ma con un forte peggioramento per le imprese micro, che presentano un livello di indebitamento più elevato (vedi Fig. 16).

Fig. 15 - Indice di disponibilità e di leverage per classi di VdP

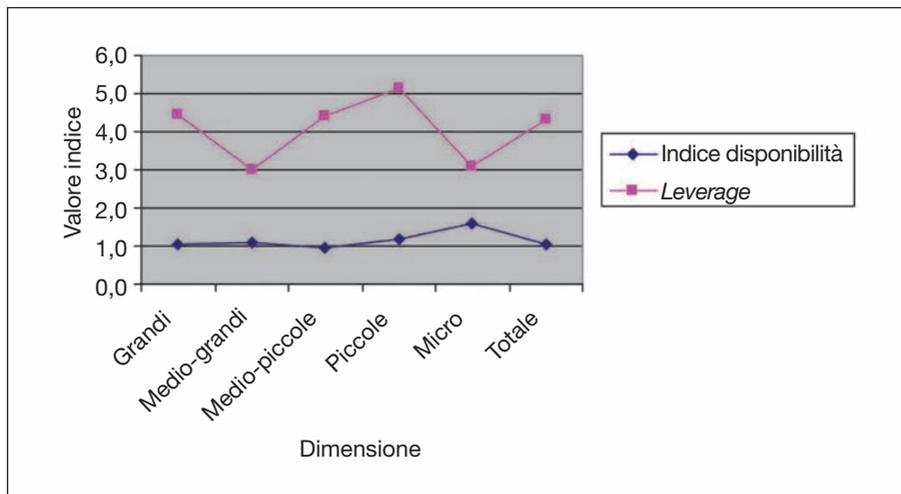
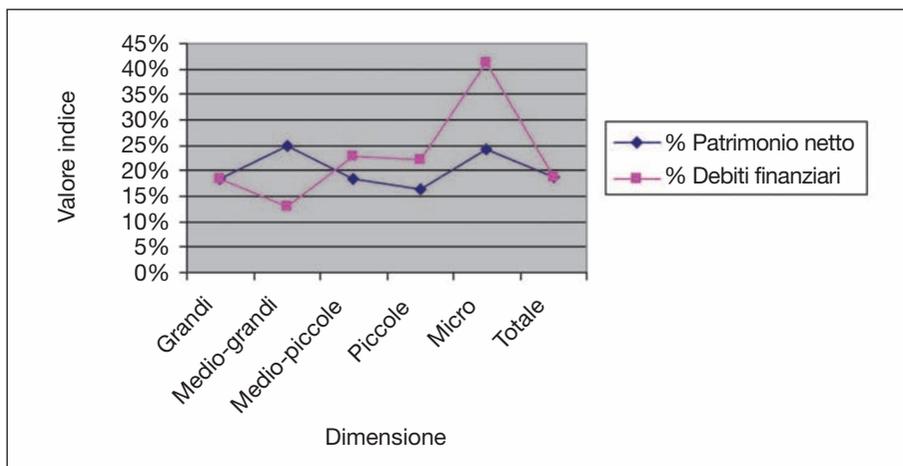


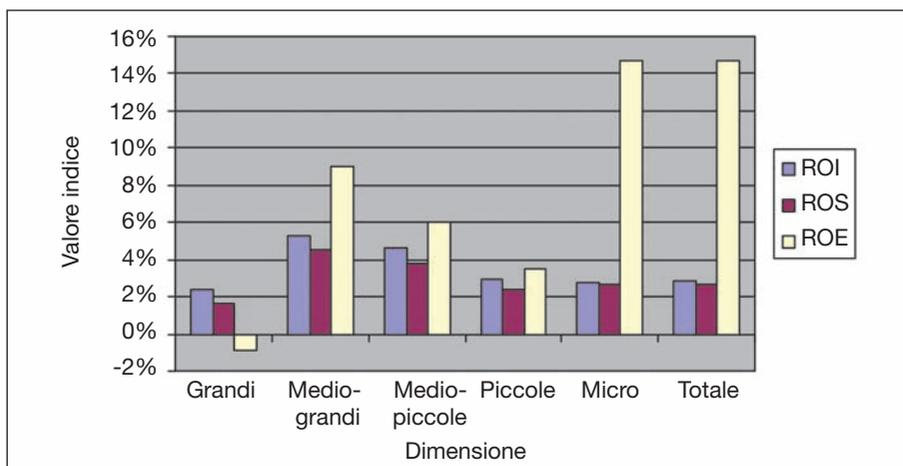
Fig. 16 - Indici di incidenza del patrimonio netto e dei debiti finanziari



Per quanto riguarda l'andamento degli indici economici (vedi Fig. 17), emerge una tendenza alquanto strana. Le imprese di maggiori dimensioni presentano la redditività peggiore e un risultato di esercizio (ROE) negativo. Nel 2009, su 9 imprese, 3 hanno registrato risultati finali fortemente negativi, mentre altre 3 hanno registrato un valore del ROE fortemente positivo (oltre il 10%).

Al contrario, tutte le imprese medio-grandi hanno registrato un ROE positivo.

Fig. 17 - Indici di redditività



Capitolo 3
Analisi del settore
“Servizi alle attività artistiche”

I bilanci estratti sono stati 310, di cui solo 3 relativi a società in liquidazione. Le nano imprese eliminate dal database sono 136, per cui la nostra analisi si è svolta su 174 società, di cui sei sono state da noi aggiunte per difetto del codice di attività dichiarato.

Complessivamente il VdP per il 2009 è risultato di oltre 282 milioni di euro e il VA di oltre 157.

Numericamente le *Attività di biblioteche (91.01)* e le *Attività di musei (91.02)* sono di gran lunga prevalenti sulle *Attività di gestione di luoghi e monumenti storici (91.03)*.

In termini di fatturato prevale largamente l'*Attività di musei*, alla quale è anche ascrivibile il VdP delle sei società da noi aggiunte (vedi Fig. 18 e Tab. B14 in appendice).

Si tratta di un settore di attività estremamente giovane, solo l'1,72% è stato costituito prima degli anni Ottanta.

Le imprese nate dopo il 1990 sono quasi il 90% del totale e rappresentano circa l'83% del valore della produzione (vedi Fig. 19 e Tab. B15 in appendice).

Esiste comunque una certa differenza dimensionale tra le imprese nate negli anni Novanta e quelle costituite successivamente.

Considerato come il settore dimostri ancora una certa resistenza alle esternalizzazioni, si prevede che possano esserci rilevanti nuove entrate nei prossimi anni.

Fig. 18 - Ripartizione per codice di attività Ateco 2007

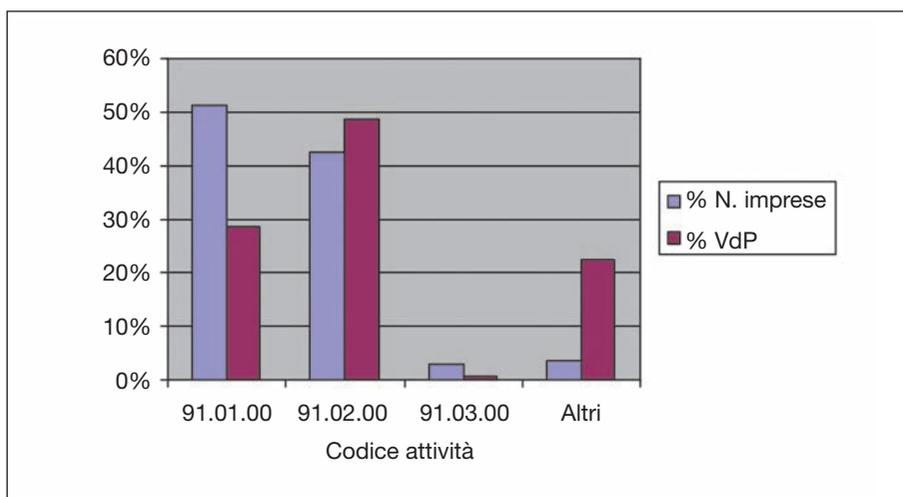
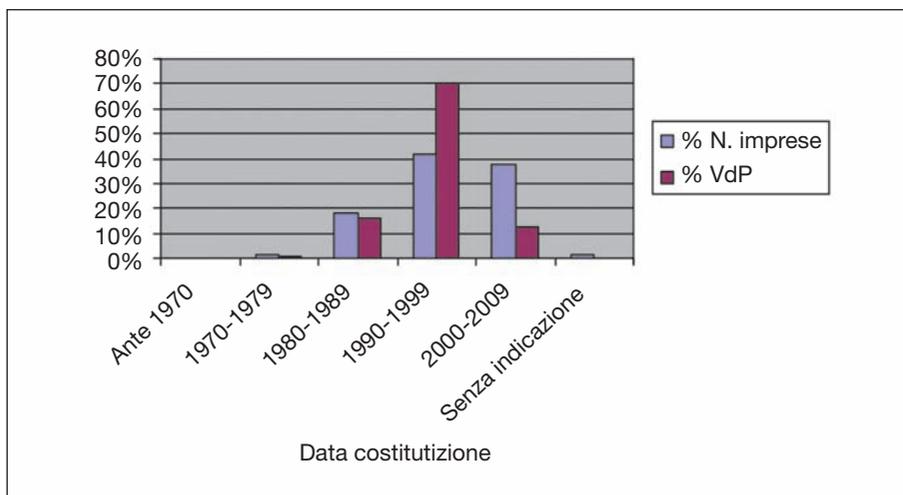


Fig. 19 - Ripartizione per anno di costituzione



Relativamente alla forma giuridica, il gruppo più numeroso è quello delle cooperative (pur con una bassa incidenza delle coop sociali), ma in termini di VdP il peso maggiore spetta alle società di capitali, in primis Srl (vedi Fig. 20 e Tab. B16 in appendice).

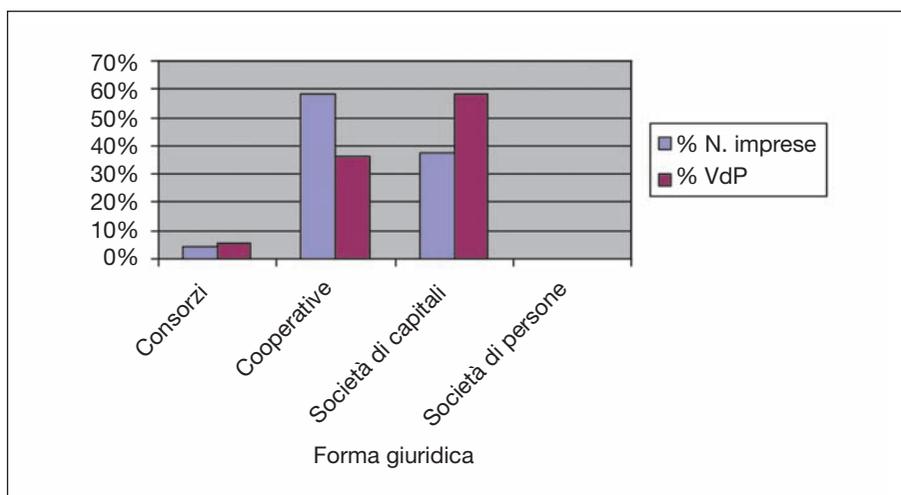
Nel settore operano 7 consorzi e nessuna società di persone.

Abbiamo identificato solo due società *in house*/miste.

La dimensione media è molto modesta; le imprese maggiori sono sotto forma di Spa e anche i consorzi presentano dimensioni contenute.

La suddivisione per regione è molto frazionata, con forti differenziazioni tra distribuzione per numerosità d'impresa e VdP.

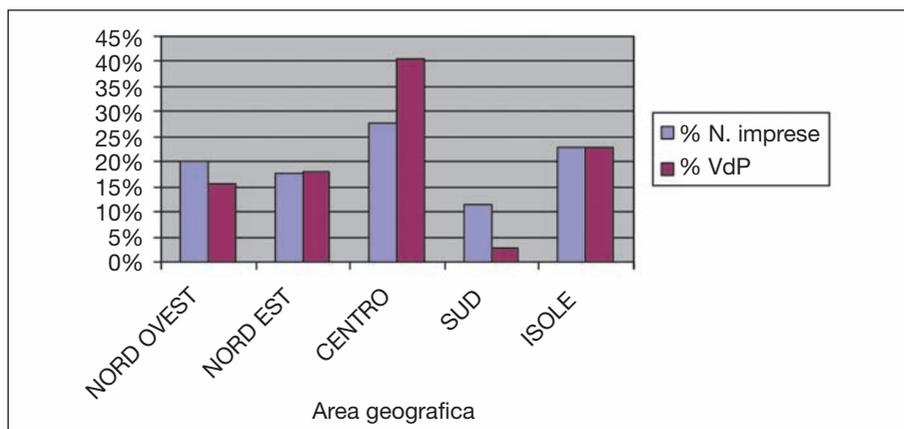
Fig. 20 - Ripartizione per forma giuridica



La maggiore concentrazione numerica è in Sardegna (17,82%), ma con dimensione media assai modesta; mentre la distribuzione per VdP vede in testa Lazio, Veneto e Sicilia¹³, che rappresentano anche le imprese di dimensione media più elevata. Indubbiamente ci troviamo di fronte a un mercato molto localistico (vedi Fig. 21 e Tab. B17 in appendice).

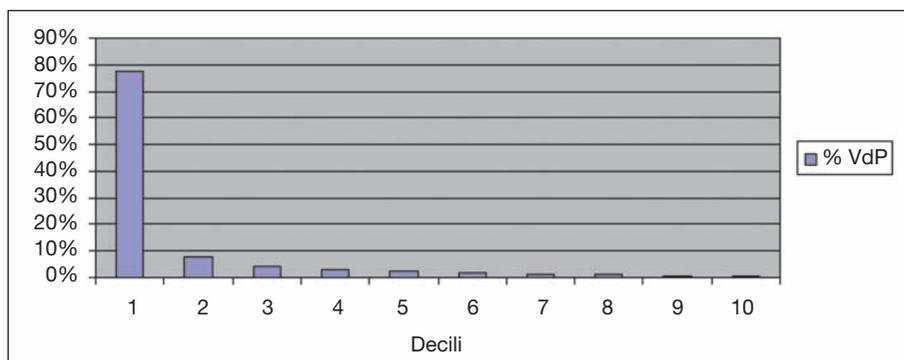
¹³ Il dato del Veneto è influenzato dalla recente fusione tra una cooperativa veneta e una laziale che hanno dato vita alla terza impresa del settore.

Fig. 21 - Distribuzione per area geografica



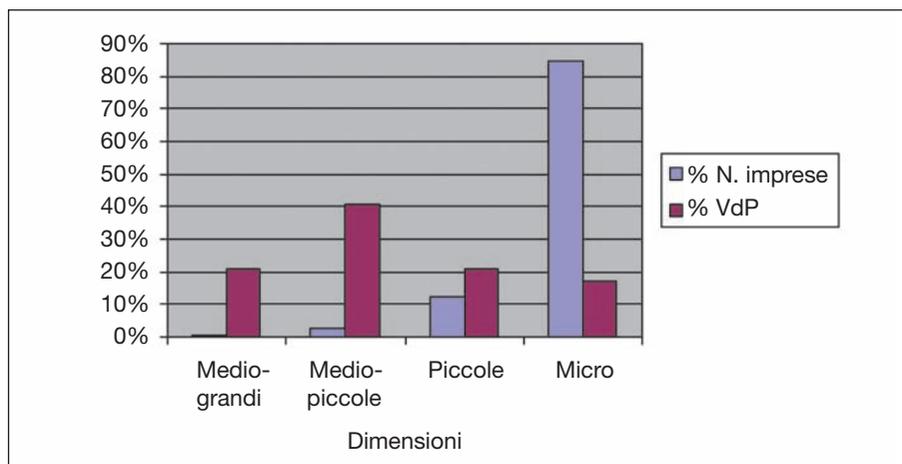
La concentrazione per decili è piuttosto elevata: 77,45% di VdP per il primo decile (vedi Tab. B18 in appendice), ma anche in questo caso la distribuzione per classi di VdP è più significativa (vedi Fig. 22 e Tab. B19 in appendice).

Fig. 22 - Ripartizione del VdP per decili



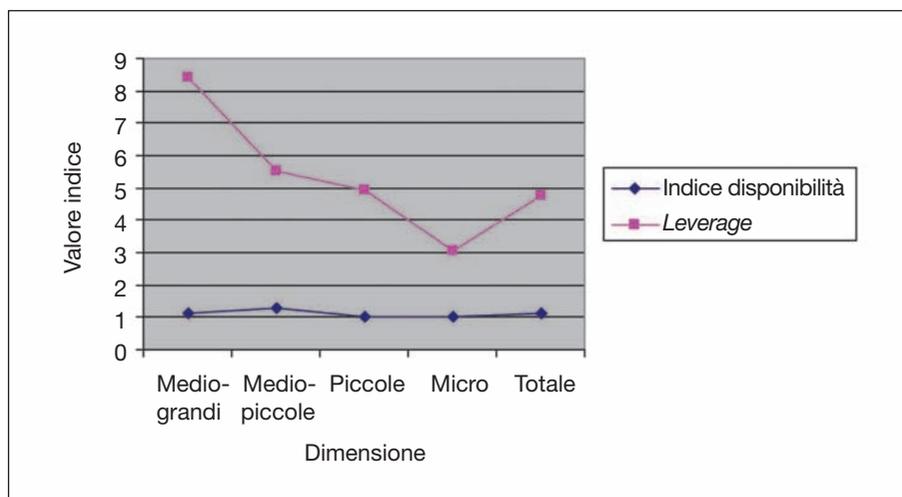
Utilizzando la stessa distribuzione impiegata per i precedenti settori, notiamo che nessuna società ha un VdP superiore a 100 milioni di euro, e solo una ha un fattore superiore a 50 milioni, pur rappresentando quasi il 21% del VdP totale (si tratta di una delle due società *in house* presenti nel nostro inventario).

Più del 96% delle società esaminate ha un VdP inferiore a 10 milioni di euro e occupa poco più del 38% del mercato (vedi Fig. 23).

Fig. 23 - Ripartizione per classi di VdP

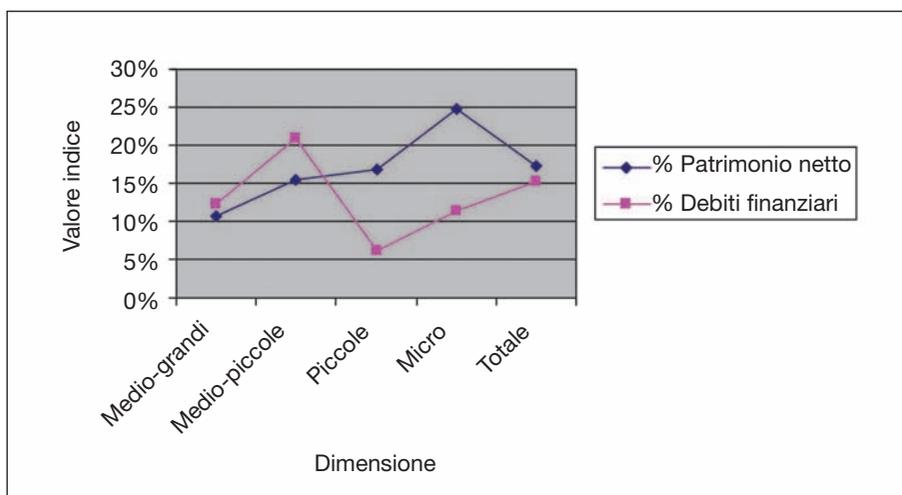
Il settore presenta un indice di disponibilità modesto; tenuto conto della bassa incidenza delle immobilizzazioni, esso risulta condizionato da una contenuta capitalizzazione del settore, come dimostrano i valori di *leverage* (vedi Fig. 24).

165

Fig. 24 - Indice di disponibilità e di leverage per classi di VdP

La situazione sembra critica per le imprese di maggiori dimensioni (vedi Fig. 25). È probabile che queste imprese, operando maggiormente in regime di concessione, trattengano gli incassi dei servizi di biglietteria prima di riversarli al concedente per quota parte. In questo modo riescono a finanziarsi a carico del concedente (si veda infatti il basso livello dei tempi di incassi dei crediti).

Fig. 25 - Indici di incidenza del patrimonio netto e dei debiti finanziari



Capitolo 4

Analisi dell'occupazione

I dati sull'occupazione riscontrabili nella banca dati AIDA sono parziali. Su 5.277 imprese inventariate solo 2.781, pari al 52,7%, hanno indicato il dato occupazionale¹⁴, ma sono comunque corrispondenti al 75,4% del totale in termini di VdP.

È stato quindi necessario integrare tali dati con alcune estrapolazioni.

Per il settore maggiore dei Servizi agli edifici abbiamo calcolato il dato occupazionale, per le imprese che non lo hanno dichiarato, sia in proporzione al VdP sia in proporzione al VA.

Il calcolo proporzionale sul VdP è stato ripetuto per classi di imprese, tenuto conto del diverso rapporto di incidenza del costo del lavoro. La differenza di risultato tra i tre sistemi è stata modesta, per cui abbiamo utilizzato per tutti i settori il terzo criterio, che ci è parso il più probabile.

I dati complessivi sono esposti nella Tabella 2.

Complessivamente abbiamo stimato che gli occupati nei tre settori per il 2009 siano stati poco più di 347.000.

Tab. 2 - Stima dati occupazionali

Imprese	Servizi agli edifici		Mense		Servizi attività artist.		Totale	
	Numero	Occupati	Numero	Occupati	Numero	Occupati	Numero	Occupati
Dichiaranti	2.508	199.058	191	52.092	82	5.215	2.781	256.365
Non dichiaranti	2.268	79.747	136	10.923	92	613	2.496	91.283
Totale	4.776	278.805	327	63.015	174	5.828	5.277	347.648

¹⁴ A norma dell'art. 2427 del CC deve trattarsi del numero medio dei dipendenti.

Nei tre comparti è assai diffusa l'occupazione part time, particolarmente significativa nel settore dei Servizi agli edifici. Purtroppo non disponiamo di dati utili a trasformare il numero di occupati in unità di lavoro equivalenti.

Diverse indagini mostrano come nel settore più importante tra i tre qui analizzati siano evidenti alcune caratteristiche occupazionali che tendono a classificarlo come un settore "rifugio": alto *turn over*; elevata presenza femminile; forte presenza di contratti part time; bassa specializzazione, che favorisce la presenza di lavoratori stranieri.

Tale dato sull'occupazione incorpora circa 13.500 lavoratori frutto dei processi di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (LSU) avviati all'inizio degli anni Duemila: più precisamente, si tratta degli ex LSU operanti nel settore scolastico.

Il progetto di stabilizzazione degli ex LSU nelle scuole risale al 2000 (l. 388/2000), ma venne attuato solo nel 2005, attraverso la concessione in appalto alla quale le imprese interessate parteciparono per via indiretta attraverso quattro consorzi, di cui due in rappresentanza delle cooperative (CNS e Ciclat) e due in rappresentanza delle imprese di capitali (Manital e Miles).

Questi contratti furono sin dall'inizio autonomi rispetto agli altri contratti di appalto nel settore scolastico, e coinvolsero inizialmente circa 16.500 persone, con durata fino al 2009.

Dal 2009 si è aperta tra i consorzi, i sindacati e i ministeri competenti un'annosa diatriba sui rinnovi contrattuali non ancora conclusa. Dal 2009 ad oggi si è proceduto in regime di proroga in attesa di trovare un punto di comune accordo.

Da queste stime resta esclusa l'occupazione nelle imprese individuali; considerata la loro numerosità, specie nel settore dei Servizi agli edifici (poco meno di 20.000 unità), il dato occupazionale totale dovrebbe essere più elevato di almeno 50-60.000 lavoratori, ancorché quasi tutti part time.

Resta invece difficile da valutare la presenza di lavoratori in nero, numero sicuramente non trascurabile proprio nelle unità di dimensione minima.

Conclusioni

Secondo uno studio in corso di pubblicazione, Ferrucci e Picciotti hanno stimato che nel triennio 2007-2009 i settori Attività di servizi e Servizi alle attività artistiche sono mediamente cresciuti tra il 15% e il 20%, mentre il settore Mense ha registrato una crescita molto più modesta, pari al 3,9%.

I dati più significativi dei settori dei servizi indagati nella presente ricerca sono riassunti nella Tabella 3. Stando ai dati Istat per il 2009, il settore dei servizi esternalizzati rappresenta poco meno dello 0,50% del PIL e del 2% degli occupati dipendenti.

Si tratta di un comparto anagraficamente giovane, considerato che ben il 55,44% delle imprese attive è stato costituito dopo il 2000. Le aziende costituite prima del 1970 hanno una posizione di *leadership* solo nel settore Mense.

È assai probabile che questo dipenda dal diverso peso delle immobilizzazioni, più alto nel settore Mense rispetto agli altri due, tale da porsi come barriera all'entrata.¹⁵

¹⁵ Il settore dei Servizi agli edifici presenta un'incidenza delle immobilizzazioni non particolarmente inferiore, ma ciò è dovuto al peso delle immobilizzazioni finanziarie.

Tab. 3 - Dati riepilogativi servizi esternalizzati

Settori	VdP	VA	Occupati
Attività di servizi	10.672.311.610	5.636.678.849	278.805
Mense	5.023.397.483	1.608.239.868	63.015
Servizi ai beni culturali	282.453.863	157.263.957	21.511
Totale	15.978.162.956	7.402.182.674	363.331

Le grandi imprese operanti nei Servizi agli edifici presentano un grado di finanziarizzazione maggiore, rappresentato da un maggior peso delle immobilizzazioni finanziarie e da una certa espansione della pratica del *subcontracting*, anche per via della presenza di alcuni importanti consorzi cooperativi.

Queste conclusioni sono confermate dall'esame del grado di concentrazione dei tre settori sotto il profilo dimensionale, anziché sotto quello demografico.

Le imprese con un VdP superiore a 50 milioni di euro coprono l'84% nel settore Mense, contro meno del 30% nei Servizi agli edifici e circa il 20% (concentrato in una sola impresa) nei Servizi alle attività artistiche.

La forma giuridica prevalente è la società a responsabilità limitata, seguita dalle cooperative.

Numericamente le società per azioni sono decisamente minori, ma sono sempre di maggiore dimensione: il loro VdP medio è di gran lunga superiore alle altre forme societarie nei tre settori di attività indagati.

Tra le imprese di maggiore dimensione abbiamo individuato solo cinque società *in house* o a capitale misto pubblico-privato.¹⁶

Quanto alla distribuzione geografica, i modelli sembrano diversi:

- per i Servizi agli edifici, le imprese sono concentrate nel Centro-Nord;
- per le Mense, vi è un'evidente concentrazione nel Nord;
- per i Servizi alle attività artistiche, c'è una maggiore diffusione territoriale, ancorché le regioni del Sud presentino un'evidente carenza imprenditoriale locale.

¹⁶ Secondo un'analisi condotta da Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, le società pubbliche che operano nei servizi di mercato sarebbero 1.250, di cui almeno 200 si occupano di servizi immobiliari e di *Facility Management*.

Apparentemente questo dato è in contrasto con i nostri risultati, ma occorre sottolineare che l'area del *Facility Management* va ben oltre la dimensione delle esternalizzazioni da noi indagate.

Per le Mense è probabile incida il maggior grado di investimenti fissi, mentre per i Servizi alle attività artistiche il modello sembra di gran lunga più localistico.

Sotto il profilo patrimoniale-finanziario, le imprese più strutturate sembrano quelle operanti nei Servizi agli edifici (miglior indice di disponibilità e *leverage*), nonostante il peso dei giorni di dilazione degli incassi dei crediti, che denunciano forti ritardi.

Di gran lunga migliore sembra anche il posizionamento di questo settore in termini di redditività, con punte di eccellenza.

Il settore Mense presenta una redditività variabile per dimensione d'impresa; mentre emerge una situazione carente nel settore dei Servizi ai beni culturali.

Il settore delle Mense sembra dunque quello con una *leadership* più affermata, anche se le nascite negli anni Duemila mostrano una certa dinamicità.

Nel 2009 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) è intervenuta su 20 operazioni riguardanti il più ampio settore della Ristorazione, ricomprendente anche il sottosectore Mense. Complessivamente il settore Ristorazione è risultato quello con il valore medio per transazione più basso, per un valore di circa €600.000 per operazione.

La minor crescita e la maggior presenza di imprese strutturate ci fanno ipotizzare che il settore sia maturo per un vivace processo di concentrazione.

Il settore delle Attività di servizi presenta forti potenzialità di aggregazione, ma non sembra emergere alcun processo significativo in questa direzione.

Le operazioni di concentrazione decise dall'AGCM nel 2009 nel settore *Servizi Vari* sono state appena 12 e di importo medio modesto.

La criticità rappresentata dai tempi di incasso dei crediti potrebbe diventare l'elemento che favorisce nuovi processi di aggregazione.

Il modello che però sembra emergere si indirizza verso la formazione di alcuni grandi *general contractor*, operanti nell'area più vasta del *Facility Management*. Questo fenomeno può essere il risultato di una duplice tendenza:

- a) da una parte, la concentrazione della domanda che tende a privilegiare come fornitore più l'interlocutore unico rispetto a una pluralità di contraenti.

Questo fenomeno si è accentuato con lo sviluppo a livello naziona-

le dell'attività del Consip, mentre, a livello regionale, queste riorganizzazioni della domanda sembrano procedere con maggiore lentezza.

- b) dall'altra parte, la semplicità della tecnologia e i bassi investimenti in capitale fisso continuano a rendere possibile la presenza (e anche la nascita) di imprese di modeste dimensioni che, forse, riescono più agevolmente a ricercare e organizzare una forza lavoro locale, poco professionalizzata, con alto *turn over* e presenze extracomunitarie.

Quest'area di attività, nonostante i forti tassi di espansione registrati, presenta ancora notevoli potenzialità di crescita. Secondo l'IFMA il patrimonio immobiliare, pubblico e privato, gestito per esternalizzazioni, è stimato pari a circa i 2/3 del totale.

Sarà comunque interessante vedere i risultati per il 2010, dove la criticità della situazione economica sembra avere inciso con maggiore forza rispetto agli anni precedenti, considerate anche le preoccupazioni espresse da molti operatori del settore.

È difficile prevedere quale sarà la strategia delle imprese vincenti, e in particolare se il settore sarà soggetto a processi di aggregazione come spesso succede a settori in difficoltà. Il basso contenuto di investimenti di capitali fissi e la numerosità di imprese individuali potrebbero però accentuare il peso della variabile "prezzo" a scapito dei lavoratori e allargare la fascia del lavoro in nero.

Altre variabili di carattere commerciale (per esempio la pubblicità) difficilmente possono avere una valenza strategica.

Più importante potrebbe essere l'avvio di strategie di *customer satisfaction*, considerato che, secondo uno studio del Censis, il giudizio di inefficienza dei *Servizi di pulizia degli edifici pubblici* è molto alto (40,2%), inferiore solo al grado di insoddisfazione manifestato per il trasporto pubblico locale.

Il settore dei Servizi alle attività artistiche ci pare anche più difficile da interpretare. Da una parte presenta elevate potenzialità di crescita, basti pensare alle possibili esternalizzazioni dei servizi nei musei pubblici (specie con riferimento all'attività di guardiania), ma dall'altra presenta ancora società poco strutturate e con evidenti carenze di redditività.

Alcuni operatori dei settori indagati ritengono che la crescente richiesta, specie da parte della pubblica amministrazione, di affidare appalti e concessioni a imprese con certificazione di qualità (e

anche sociale) possa spingere verso processi di aggregazione tra le imprese.

A nostro avviso, i costi di certificazione non sembrano così elevati da mettere in moto un tale processo aggregativo. Piuttosto pensiamo che la richiesta di possesso della certificazione di qualità possa invece contribuire a innalzare il fatturato minimo di sopravvivenza. In ogni caso, le imprese di medio-piccola dimensione espongono già i marchi di certificazione (di qualità, ambientale, salute e sicurezza del lavoro, etica).

Appendice

Appendice A: analisi delle imprese escluse dai dati di settore

Nell'introduzione abbiamo accennato come le analisi riportate nei precedenti paragrafi siano state effettuate escludendo le nano imprese con un VdP inferiore a € 100.000, in quanto, essendo particolarmente numerose, avrebbero compromesso la rappresentatività "media" del settore.

Nello stesso tempo ci siamo chiesti se fosse possibile comprendere come mai esistesse un così alto numero di imprese che si auto-dichiarano "attive", ma che in termini reali non sembrano esserlo.

Abbiamo raccolto i dati che ci sono parsi più significativi nella Tabella A1.

Il primo dato che emerge è la forte incidenza delle imprese escluse sul totale delle imprese censite.

Su un totale di 7.139 imprese censite, le nano imprese escluse sono state ben 1.882: nel settore dei Servizi alle attività artistiche rappresentano il 44,74% del totale, il 25,95% nel settore dei Servizi agli edifici e il 18,88% nel settore delle Mense.

La prima domanda che ci siamo posti è se tali imprese non fossero da considerarsi in fase di *start up*. Abbiamo ipotizzato che questa condizione potesse valere per le società costituite a partire dal 2007, alle quali abbiamo sommato anche le aziende senza indicazione della data di costituzione, supponendo che la mancata indicazione fosse più probabile per imprese neo-costituite che non per imprese iscritte da più tempo alla Camera di Commercio.

Questa situazione di possibile condizione di *start up* ha riguardato il 45,99% delle imprese dei Servizi agli edifici, ma solo il 24,32% del

settore Mense e l'11,76% del settore dei Servizi alle attività artistiche. Esiste quindi un numero assai rilevante di imprese che non riescono a decollare e vivono in modo quanto mai marginale.

Da notare, inoltre, come risulti una maggiore incidenza delle società cooperative e delle società con sede legale nel Sud.

Sembra quindi emergere un modello di società cooperative, specie nel Sud, che vengono costituite ma che non riescono a decollare, vivendo in una palude difficilmente definibile in termini imprenditoriali.

Come precisato in precedenza, restano escluse dal presente report le imprese individuali, particolarmente numerose nel Settore delle attività degli edifici (Pulizie), che probabilmente operano su mercati locali e marginali o come subfornitori, e con probabile presenza di lavoro in nero.

TAB. A1 - NANO IMPRESE ESCLUSE DALLE ANALISI DI SETTORE

	Attività di servizi		Mense		Servizi beni culturali	
	N.	VdP	N.	VdP	N.	VdP
Totale imprese	6.449	10.819.503.602	401	5.026.477.858	310	286.986.685
Imprese escluse	1.672	61.806.800	74	3.080.375	136	4.532.822
Incidenza %	25,93%	0,57%	18,45%	0,06%	43,87%	1,58%
Imprese analizzate	4.777	10.757.696.802	327	5.023.397.483	174	282.453.863
Suddivise per data costituzione						
Dal 2007		428		12		13
Senza indicazione		341		6		3
Totale		769		18		16
%		45,99%		24,32%		11,76%
Suddivise per forma giuridica						
Consorzi	28	1,67%	0	0%	3	2,21%
Società consortili	9	0,54%	1	1,35%	0	0%
Cooperative	698	41,65%	28	37,84%	79	58,09%
Cooperative sociali	191	11,40%	10	13,51%	7	5,15%
Spa	1	0,06%	0	0%	2	1,47%
Srl	749	44,69%	35	47,30%	45	33,09%
Totale	1.676	100%	74	100%	136	100%
Suddivisione per area geografica						
Nord Ovest	293	17,49%	8	10,81%	18	13,24%
Nord Est	177	10,57%	7	9,46%	22	16,18%
Centro	535	31,94%	16	21,62%	38	27,94%
Sud	473	28,24%	30	40,54%	35	25,74%
Isole	194	11,58%	12	16,22%	23	16,91%
Non identificate	3	0,18%	1		0	0%
Totale Italia	1.675	100%	74	98,65%	136	100%

Appendice B: quadro statistico

Servizi agli edifici

TAB. B1 - RIPARTIZIONE PER CODICE ATTIVITÀ

Codice Attività	Imprese attive			
	N.	%	VdP	%
81.10.00	23	0,48%	73.580.252	0,69%
81.20.00	3.851	80,63%	8.458.804.580	79,26%
81.30.00	898	18,80%	946.612.596	8,87%
Altri	4	0,08%	1.193.314.182	11,18%
Totale	4.776	100%	10.672.311.610	100%

TAB. B2 - RIPARTIZIONE PER DATA COSTITUZIONE

Data costituzione	Imprese		Valore della Produzione		VdP medio
	N.	%	€	%	
Ante 1970	26	0,54%	269.619.071	2,53%	10.369.964
1970 - 1979	137	2,87%	1.532.782.949	14,36%	11.188.197
1980 - 1989	565	11,83%	2.159.807.033	20,24%	3.822.667
1990 - 1999	1.164	24,37%	3.008.145.371	28,19%	2.584.317
2000 - 2009	2.724	57,04%	3.333.381.672	31,23%	1.223.708
Senza indicazione	160	3,35%	368.575.514	3,45%	2.303.597
Totale	4.776	100%	10.672.311.610	100%	2.234.571

TAB. B3 - RIPARTIZIONE PER FORMA GIURIDICA

Forma giuridica	Imprese		Valore della Produzione		Dimensione media
	N.	%	€	%	
Consorzi	114	2,39%	1.199.186.721	11,24%	10.519.182
<i>Consorzi</i>	56	1,17%	947.936.588	8,88%	16.927.439
<i>Consortili</i>	55	1,15%	243.416.715	2,28%	4.425.758
<i>Coop consortili</i>	3	0,06%	7.833.418	0,07%	2.611.139
Cooperative	1.857	38,88%	4.022.407.907	37,69%	2.166.079
<i>Sociali</i>	406	8,50%	401.527.964	3,76%	988.985
<i>Per azioni / a r.l.</i>	1.441	30,17%	3.618.597.752	33,91%	2.511.171
<i>Piccola coop</i>	10	0,21%	2.282.191	0,02%	228.219
Società di capitali	2.803	58,69%	5.444.499.571	51,02%	1.942.383
<i>Spa</i>	66	1,38%	1.403.588.022	13,15%	21.266.485
<i>Srl</i>	2.737		4.040.911.549	37,86%	1.476.402
Società di persone	2	0,04%	6.217.411	0,06%	3.108.706
<i>Snc</i>	1	0,02%	5.923.847	0,06%	5.923.847
<i>Sas</i>	1	0,02%	293.564	0%	293.564
Totale	4.776	100%	10.672.311.610	100%	2.234.571

TAB. B4 - RIPARTIZIONE PER REGIONE

Regione	Imprese		Valore della Produzione		Vdp
	N.	%	€	%	medio
Valle d'Aosta	16	0,34%	22.024.600	0,21%	1.376.538
Piemonte	257	5,38%	388.160.956	3,64%	1.510.354
Lombardia	1.039	21,75%	2.088.779.685	19,57%	2.010.375
Liguria	119	2,49%	189.742.397	1,78%	1.594.474
<i>NORD OVEST</i>	<i>1.431</i>	<i>29,96%</i>	<i>2.688.707.638</i>	<i>25,19%</i>	<i>1.878.901</i>
Trentino Alto Adige	68	1,42%	299.565.338	2,81%	4.405.373
Veneto	321	6,72%	435.326.685	4,08%	1.356.158
Friuli Venezia Giulia	106	2,22%	282.152.725	2,64%	2.661.818
Emilia-Romagna	337	7,06%	2.318.047.041	21,72%	6.878.478
<i>NORD EST</i>	<i>832</i>	<i>17,42%</i>	<i>3.335.091.789</i>	<i>31,25%</i>	<i>4.008.524</i>
Toscana	302	6,32%	495.033.434	4,64%	1.639.184
Marche	85	1,78%	103.873.455	0,97%	1.222.041
Umbria	75	1,57%	170.491.945	1,60%	2.273.226
Lazio	872	18,26%	2.122.168.893	19,88%	2.433.680
Abruzzo	84	1,76%	80.477.371	0,75%	958.064
<i>CENTRO</i>	<i>1.418</i>	<i>29,69%</i>	<i>2.972.045.098</i>	<i>27,85%</i>	<i>2.095.942</i>
Molise	15	0,31%	7.414.536	0,07%	494.302
Campania	328	6,87%	665.162.121	6,23%	2.027.933
Puglia	263	5,51%	392.305.450	3,68%	1.491.656
Basilicata	30	0,63%	22.567.479	0,21%	752.249
Calabria	105	2,20%	105.236.120	0,99%	1.002.249
<i>SUD</i>	<i>741</i>	<i>15,52%</i>	<i>1.192.685.706</i>	<i>11,18%</i>	<i>1.609.562</i>
Sicilia	202	4,23%	283.205.670	2,65%	1.402.008
Sardegna	136	2,85%	146.521.306	1,37%	1.077.363
<i>ISOLE</i>	<i>338</i>	<i>7,08%</i>	<i>429.726.976</i>	<i>4,03%</i>	<i>1.271.382</i>
Non identificate	16	0,34%	54.054.403	0,51%	3.378.400
<i>ITALIA</i>	<i>4.776</i>	<i>100%</i>	<i>10.672.311.610</i>	<i>100%</i>	<i>2.234.571</i>

TAB. B5 - RIPARTIZIONE VDP PER DECILI

Decili	VdP in €	%
1	7.664.272.113	71,81%
2	1.115.652.103	10,45%
3	603.696.965	5,66%
4	398.585.379	3,73%
5	283.181.898	2,65%
6	203.185.606	1,90%
7	152.643.381	1,43%
8	111.506.238	1,04%
9	75.477.703	0,71%
10	64.110.224	0,60%
Totale	10.672.311.610	100%

TAB. B6 - RIPARTIZIONE PER DIMENSIONI DEL VALORE DELLA PRODUZIONE

Classi di VdP	N.	%	VdP	%
Grandi > 100 milioni	9	0,19%	2.342.576.014	21,95%
Medio-grandi 50 - 100 milioni	14	0,29%	945.149.557	8,86%
Medio-piccole 10 - 50 milioni	131	2,74%	2.575.120.330	24,13%
Piccole 1 -10 milioni	1.261	26,40%	3.504.854.476	32,84%
Micro < 1 milione	3.361	70,37%	1.304.611.233	12,22%
Totale	4.776	100%	10.672.311.610	100%

TAB. B7 - RICLASSIFICAZIONE BILANCI ESERCIZIO 2009

BILANCIO DI ESERCIZIO	Grandi imprese		Imprese medio-grandi		Imprese medio-piccole		Piccole imprese		Micro imprese		Totale generale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
STATO PATRIMONIALE												
CAPITALE CIRCOLANTE	2.001.182.394	73%	644.942.098	78,7%	1.912.546.550	76,7%	2.135.365.940	69,6%	861.031.176	73,2%	7.555.088.158	73,4%
Crediti v/Clienti	1.470.011.313	53,6%	382.075.207	46,6%	1.235.433.222	49,5%	389.007.133	12,7%	19.782.329	1,7%	3.496.309.204	34%
Altri crediti/Liquidità	523.390.997	19,1%	255.271.864	31,1%	638.710.389	25,6%	1.701.749.676	55,5%	815.256.989	69,3%	3.934.379.915	38,2%
Crediti v/Soci	767.676	0%	1.195.911	0,1%	7.538.546	0,3%	10.247.459	0,3%	6.272.417	0,5%	26.022.009	0,3%
Ratei e risconti	7.012.408	0,3%	6.399.116	0,8%	30.864.393	1,2%	34.361.672	1,1%	19.719.441	1,7%	98.357.030	1%
IMMOBILIZZAZIONI	739.126.268	27%	174.556.091	21,3%	581.453.511	23,3%	931.350.488	30,4%	314.759.083	26,8%	2.741.245.441	26,6%
Materiali e immateriali	284.475.663	10,4%	144.410.102	17,6%	410.441.096	16,5%	773.703.845	25,2%	282.185.113	24%	1.895.215.819	18,4%
Finanziarie	454.650.605	16,6%	30.145.989	3,7%	171.012.415	6,9%	157.646.643	5,1%	32.573.970	2,8%	846.029.622	8,2%
TOTALE ATTIVITÀ	2.740.308.662	100%	819.498.189	100%	2.494.000.061	100%	3.066.716.428	100%	1.175.790.259	100%	10.296.313.599	100%
CAPITALE DI TERZI	2.082.359.875	76%	657.246.246	80,2%	1.983.642.120	79,5%	2.362.475.613	77%	963.852.062	82%	8.049.575.916	78,2%
DEBITI A BREVE	1.726.877.510	63%	537.769.785	65,6%	1.598.977.377	64,1%	2.054.404.037	67%	864.737.689	73,5%	6.782.766.398	65,9%
Finanziari	288.664.911	10,5%	186.801.718	22,8%	370.262.112	14,8%	153.667.254	5%	7.256.332	0,6%	1.006.652.327	9,8%
Altri debiti	1.435.503.967	52,4%	344.478.648	42%	1.183.626.163	47,5%	1.846.239.060	60,2%	838.168.527	71,3%	5.648.016.365	54,9%
Ratei e risconti	2.708.632	0,1%	6.489.419	0,8%	45.089.102	1,8%	54.497.723	1,8%	19.312.830	1,6%	128.097.706	1,2%
DEBITI A MEDIO/LUNGO	355.482.365	13%	119.476.461	14,6%	384.664.743	15,4%	308.071.576	10%	99.114.373	8,4%	1.266.809.518	12,3%
Finanziari	204.046.130	7,4%	51.674.793	6,3%	142.175.081	5,7%	67.654.418	2,2%	4.207.543	0,4%	469.757.965	4,6%
Tfr	112.706.535	4,1%	56.717.114	6,9%	156.549.697	6,3%	210.226.726	6,9%	84.656.270	7,2%	620.856.342	6%
Fondi rischi	38.729.700	1,4%	11.084.554	1,4%	85.939.965	3,4%	30.190.432	1%	10.250.560	0,9%	176.195.211	1,7%
CAPITALE PROPRIO	657.948.786	24%	162.251.941	19,8%	510.357.828	20,5%	704.240.815	23%	211.938.200	18%	2.246.737.570	21,8%
Capitale sociale	139.570.288	5,1%	55.613.526	6,8%	119.869.616	4,8%	317.444.138	10,4%	58.214.609	5%	690.712.177	6,7%
Riserve	488.946.362	17,1%	90.749.438	11,1%	394.975.844	15,8%	360.477.447	11,8%	152.527.329	13%	1.467.676.420	14,3%
Risultato esercizio	49.432.136	1,8%	15.888.977	1,9%	-4.487.632	-0,2%	26.319.230	0,9%	1.196.262	0,1%	88.348.973	0,9%
TOTALE PASSIVITÀ	2.740.308.661	100%	819.498.187	100%	2.493.999.948	100%	3.066.716.428	100%	1.175.790.262	100%	10.296.313.486	100%

BILANCIO DI ESERCIZIO	Grandi imprese		Imprese medio-grandi		Imprese medio-piccole		Piccole imprese		Micro imprese		Totale generale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
CONTO ECONOMICO												
+ VALORE PRODUZIONE	2.342.576.014	100%	945.149.557	100%	2.575.120.330	100%	3.504.854.476	100%	1.304.611.233	100%	10.672.311.610	100%
- Costi per beni e servizi	-1.387.927.541	-59,2%	-397.834.379	-42,1%	-1.113.142.682	-43,2%	-1.427.310.551	-40,7%	-521.460.187	-40%	-4.847.675.340	-45,4%
- Altri costi gestione	-32.763.422	-1,4%	-13.778.244	-1,5%	-48.728.514	-1,9%	-57.728.779	-1,6%	-34.958.462	-2,7%	-187.957.421	-1,8%
= VALORE AGGIUNTO	921.885.051	39,4%	533.536.934	56,5%	1.413.249.134	54,9%	2.019.815.146	57,6%	748.192.584	57,3%	5.636.678.849	52,8%
- Costo personale	-762.039.169	-32,5%	-475.027.726	-50,3%	-1.272.401.171	-49,4%	-1.822.899.462	-52%	-667.556.118	-51,2%	-4.999.923.646	-46,8%
= M.O.L.	159.845.882	6,8%	58.509.208	6,2%	140.847.963	5,5%	196.915.684	5,6%	80.636.466	6,2%	636.755.203	6%
- Ammortamenti e svalutazioni	-33.062.636	-1,4%	-16.089.400	-1,7%	-76.884.917	-3%	-81.534.955	-2,3%	-36.160.737	-2,8%	-243.532.645	-2,3%
= RISULTATO OPERATIVO	126.783.246	5,4%	42.419.808	4,5%	64.163.046	2,5%	115.380.729	3,3%	44.475.729	3,4%	393.222.558	3,7%
- Saldo gestione finanziaria	695.035	0%	-5.640.331	-0,6%	-21.007.225	-0,8%	-32.449.086	-0,9%	-14.781.787	-1,1%	-73.183.394	-0,7%
- Saldo gestione straordinaria	-32.340.087	-1,4%	3.286.942	0,3%	10.960.112	0,4%	16.271.975	0,5%	2.965.256	0,2%	1.144.198	0%
= RISULTATO LORDO	95.138.194	4,1%	40.066.419	4,2%	54.115.933	2,1%	99.203.618	2,8%	32.659.198	2,5%	321.183.362	3%
- Imposte esercizio	-45.706.058	-2%	-24.177.442	-2,6%	-58.603.565	-2,3%	-72.894.388	-2,1%	-31.446.638	-2,4%	-232.818.091	-2,2%
= RISULTATO FINALE	49.432.136	2,1%	15.888.977	1,7%	-4.487.632	-0,2%	26.319.230	0,8%	1.212.560	0,1%	88.365.271	0,8%

Mense

TAB. B8 - RIPARTIZIONE PER DATA COSTITUZIONE

Data costituzione	Imprese		Valore della Produzione		VdP medio
	N.	%	€	%	
Ante 1970	6	1,83%	2.046.953.795	40,75%	341.158.966
1970 - 1979	28	8,56%	1.295.571.754	25,79%	46.270.420
1980 - 1989	62	18,96%	581.581.734	11,58%	9.380.351
1990 - 1999	87	26,61%	211.281.256	4,21%	2.428.520
2000 - 2009	137	41,90%	880.735.398	17,53%	6.428.726
Senza indicazione	7	2,14%	7.273.546	0,14%	1.039.078
Totale	327	100%	5.023.397.483	100%	15.362.072

TAB. B9 - RIPARTIZIONE PER FORMA GIURIDICA

Forma giuridica	Imprese		Valore della Produzione		Dimensione media
	N.	%	€	%	
Consorzi	1	0,31%	367.201	0,01%	367.201
<i>Consorzi</i>	1	0,31%	367.201	0,01%	367.201
<i>Consortili</i>	0	0%	0	0%	0
<i>Coop consortili</i>	0	0			
Cooperative	98	29,97%	1.520.711.920	30,27%	15.517.469
<i>Sociali</i>	31	9,48%	14.378.833	0,29%	463.833
<i>Per azioni / a r.l.</i>	67	20,49%	1.506.333.087	29,99%	22.482.583
<i>Piccola coop</i>	0		0	0%	0
Società di capitali	228	69,72%	3.502.318.362	69,72%	15.361.045
<i>Spa</i>	23	7,03%	2.023.325.881	40,28%	87.970.690
<i>Srl</i>	205	62,69%	1.478.992.481	29,44%	7.214.597
Società di persone	0	0%	0	0%	0
<i>Snc</i>	0		0		0
<i>Sas</i>	0		0		0
Totale	327	100%	5.023.397.483	100%	15.362.072

TAB. B10 - RIPARTIZIONE PER REGIONE

Regione	Imprese		Valore della Produzione		Vdp medio
	N.	%	€	%	
Valle d'Aosta	0	0%	0	0%	0
Piemonte	17	5,20%	26.746.413	0,53%	1.573.318
Lombardia	74	22,63%	2.724.019.906	54,23%	36.811.080
Liguria	9	2,75%	8.957.309	0,18%	995.257
<i>NORD OVEST</i>	100	30,58%	2.759.723.628	54,94%	27.597.236
Trentino Alto Adige	6	1,83%	38.767.881	0,77%	6.461.314
Veneto	23	7,03%	235.148.915	4,68%	10.223.866
Friuli Venezia Giulia	4	1,22%	1.882.655	0,04%	470.664
Emilia-Romagna	12	3,67%	1.273.251.613	25,35%	106.104.301
<i>NORD EST</i>	45	13,76%	1.549.051.064	30,84%	34.423.357
Toscana	23	7,03%	84.130.662	1,67%	3.657.855
Marche	7	2,14%	3.877.207	0,08%	553.887
Umbria	4	1,22%	6.972.563	0,14%	1.743.141
Lazio	54	16,51%	455.798.010	9,07%	8.440.704
Abruzzo	9	2,75%	5.839.912	0,12%	648.879
<i>CENTRO</i>	97	29,66%	556.618.354	11,08%	5.738.334
Molise	3	0,92%	12.519.759	0,25%	4.173.253
Campania	20	6,12%	29.194.857	0,58%	1.459.743
Puglia	13	3,98%	62.525.211	1,24%	4.809.632
Basilicata	4	1,22%	1.406.384	0,03%	351.596
Calabria	12	3,67%	32.527.609	0,65%	2.710.634
<i>SUD</i>	52	15,90%	138.173.820	2,75%	2.657.189
Sicilia	14	4,28%	8.990.723	0,18%	642.195
Sardegna	18	5,50%	9.857.767	0,20%	547.654
<i>SOLE</i>	32	9,79%	18.848.490	0,38%	589.015
Non identificate	1	0,31%	982.127	0,02%	982.127
ITALIA	327	100%	5.023.397.483	100%	

TAB. B11 - RIPARTIZIONE VdP PER DECILI

Decili	VdP in €	%	VdP medio
1	4.640.652.776	89,38%	118.991.097
2	168.702.351	3,25%	4.325.701
3	251.627.415	4,85%	6.451.985
4	44.950.675	0,87%	1.152.581
5	30.104.027	0,58%	771.898
6	20.738.522	0,40%	531.757
7	13.651.256	0,26%	350.032
8	10.245.910	0,20%	262.716
9	7.084.652	0,14%	181.658
10	4.342.250	0,08%	98.688
Totale	5.192.099.834	100%	13.245.153

TAB. B12 - RIPARTIZIONE PER DIMENSIONI VALORE DELLA PRODUZIONE

Classi di VdP	N.	%	VdP	%
Grandi > 100 milioni	10	3,06%	3.968.421.324	79%
Medio-grandi 50 - 100 milioni	3	0,92%	252.687.039	5,03%
Medio-piccole 10 - 50 milioni	18	5,50%	419.544.413	8,35%
Piccole 1 -10 milioni	105	32,11%	302.823.803	6,03%
Micro < 1 milione	191	58,41%	79.920.904	1,59%
Totale	327	100%	5.023.397.483	100%

TAB. B13 - RICLASSIFICAZIONE BILANCI ESERCIZIO 2009

BILANCIO DI ESERCIZIO	Grandi imprese		Imprese medio-grandi		Imprese medio-piccole		Piccole imprese		Micro imprese		Totale generale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
STATO PATRIMONIALE												
CAPITALE CIRCOLANTE	1.473.625.125	64,3%	130.651.250	61,1%	227.623.099	67,1%	163.442.823	66%	82.638.203	64,2%	2.077.980.500	64,5%
Crediti v/Clienti	1.030.265.035	45%	67.717.043	31,7%	167.854.891	49,5%	16.118.950	6,5%	2.417.071	1,9%	1.284.372.990	39,9%
Altri crediti/Liquidità	406.869.571	17,8%	62.276.190	29,1%	52.844.451	15,6%	142.597.082	57,6%	78.238.575	60,8%	742.825.869	23,1%
Crediti v/Soci	4.142.684	0,2%	0	0%	2.535.905	0,7%	224.457	0,1%	192.952	0,1%	7.095.998	0,2%
Ratei e risconti	32.347.835	1,4%	658.017	0,3%	4.387.852	1,3%	4.502.334	1,8%	1.789.605	1,4%	43.685.643	1,4%
IMMOBILIZZAZIONI	816.453.629	35,7%	83.234.287	38,9%	111.660.900	32,9%	84.223.965	34%	46.108.174	35,8%	1.141.680.955	35,5%
Materiali e immateriali	613.605.390	26,8%	83.214.287	38,9%	75.658.466	22,3%	82.463.240	33,3%	27.957.499	21,7%	882.898.882	27,4%
Finanziarie	202.848.239	8,9%	20.000	0%	36.002.434	10,6%	1.760.725	0,7%	18.150.675	14,1%	258.782.073	8%
TOTALE ATTIVITÀ	2.290.078.754	100%	213.885.537	100%	339.283.999	100%	247.666.788	100%	128.746.377	100%	3.219.661.455	100%
CAPITALE DI TERZI	1.894.145.398	82,7%	160.468.665	75%	276.556.909	81,5%	207.353.512	83,7%	58.850.940	45,7%	2.597.375.424	80,7%
DEBITI A BREVE	1.520.858.730	66,4%	119.925.664	56,1%	232.857.419	68,6%	185.929.654	75,1%	51.075.761	39,7%	2.110.647.228	65,6%
Finanziari	196.935.463	8,6%	16.989.910	7,9%	58.200.146	17,2%	6.194.624	2,5%	519.213	0,4%	278.839.356	8,7%
Altri debiti	1.285.117.885	56,1%	101.420.800	47,4%	52.240.389	15,4%	171.649.799	69,3%	48.952.023	38%	1.659.380.896	51,5%
Ratei e risconti	38.805.382	1,7%	1.514.954	0,7%	5.923.124	1,7%	8.085.231	3,3%	1.604.525	1,2%	55.933.216	1,7%
DEBITI A MEDIO/LUNGO	373.286.668	16,3%	40.543.001	19%	43.699.490	12,9%	21.423.858	8,7%	7.775.179	6%	486.728.196	15,1%
Finanziari	187.906.791	8,2%	11.030.507	5,2%	19.000.682	5,6%	1.557.521	0,6%	728.951	0,6%	220.224.452	6,8%
Tir	159.091.805	6,9%	14.959.300	7%	22.173.432	6,5%	17.435.966	7%	5.612.171	4,4%	219.272.674	6,8%
Fondi rischi	26.288.072	1,1%	14.553.194	6,8%	2.525.376	0,7%	2.430.371	1%	1.434.057	1,1%	47.231.070	1,5%
CAPITALE PROPRIO	395.933.356	17,3%	53.416.872	25%	62.727.090	18,5%	40.313.276	16,3%	68.895.437	54,3%	622.286.031	19,3%
Capitale sociale	76.868.712	3,4%	38.691.584	18,1%	26.082.419	7,7%	18.313.421	7,4%	6.126.010	4,8%	166.082.146	5,2%
Riserve	338.719.389	14,8%	10.292.443	4,8%	33.093.235	9,8%	20.652.345	8,3%	14.490.648	11,3%	417.248.060	13%
Risultato esercizio	-19.654.745	-0,9%	4.432.845	2,1%	3.551.436	1%	1.347.510	0,5%	49.278.779	38,3%	38.955.825	1,2%
TOTALE PASSIVITÀ	2.290.078.754	100%	213.885.537	100%	339.283.999	100%	247.666.788	100%	128.746.377	100%	3.219.661.455	100%

BILANCIO DI ESERCIZIO	Grandi imprese		Imprese medio-grandi		Imprese medio-piccole		Piccole imprese		Micro imprese		Totale generale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
CONTO ECONOMICO												
+ VALORE PRODUZIONE	3.988.421.324	100%	252.687.039	100%	419.544.413	100%	302.823.803	100%	79.920.904	100%	5.023.397.483	100%
- Costi per beni e servizi	-2.786.721.044	-70,2%	-151.219.596	-70,7%	-215.201.589	-51,3%	-169.486.696	-56%	-42.818.381	-53,6%	-3.365.447.306	-67%
- Altri costi gestione	-291.466.837	-0,7%	-3.192.748	-1,5%	-10.173.491	-2,4%	-5.176.050	-1,7%	-2.021.183	-2,5%	-49.710.309	-1%
= VALORE AGGIUNTO	1.152.553.443	29%	98.274.695	45,9%	194.169.333	46,3%	128.161.057	42,3%	35.081.340	43,9%	1.608.239.868	32%
- Costo personale	-980.256.431	-24,7%	-76.345.590	-35,7%	-167.343.131	-39,9%	-114.066.650	-37,7%	-30.167.146	-37,7%	-1.368.178.948	-27,2%
= M.O.L.	172.297.012	4,3%	21.929.105	10,3%	26.826.202	6,4%	14.094.407	4,7%	4.914.194	6,1%	240.060.920	4,8%
- Ammortamenti e svalutazioni	-97.166.849	-2,4%	-10.586.897	-4,9%	-11.146.293	-2,7%	-6.763.798	-2,2%	-2.835.036	-3,5%	-128.498.873	-2,6%
= RISULTATO OPERATIVO	75.130.163	1,9%	11.342.208	5,3%	15.679.909	3,7%	7.330.609	2,4%	2.079.158	2,6%	111.562.047	2,2%
- Saldo gestione finanziaria	-43.794.865	-1,1%	-2.681.554	-1,3%	-5.083.077	-1,2%	-3.284.676	-1,1%	46.833.927	58,6%	-7.950.245	-0,2%
- Saldo gestione straordinaria	2.191.721	0,1%	2.179.511	1%	1.387.476	0,3%	2.580.538	0,9%	2.592.258	3,2%	10.931.504	0,2%
= RISULTATO LORDO	33.527.019	0,8%	10.840.165	5,1%	11.984.308	2,9%	6.626.471	2,2%	51.505.343	64,4%	114.543.306	2,3%
- Imposte esercizio	-53.241.764	-1,3%	-6.407.320	-3%	-8.432.872	-2%	-5.278.961	-1,7%	-2.226.564	-2,8%	-75.587.481	-1,5%
= RISULTATO FINALE	-19.654.745	-0,5%	4.432.845	2,1%	3.551.436	0,8%	1.347.510	0,4%	49.278.779	61,7%	38.955.825	0,8%

Servizi alle attività artistiche

TAB. B14 - RIPARTIZIONE PER CODICE ATTIVITÀ

Codice attività	Imprese attive			
	N.	%	VdP	%
91.01.00	89	51,15%	80.351.574	28,45%
91.02.00	74	42,53%	137.668.772	48,74%
91.03.00	5	2,87%	1.557.576	0,55%
Altri	6	3,45%	62.875.941	22,26%
Totale	174	100%	282.453.863	100%

TAB. B15 - RIPARTIZIONE PER DATA COSTITUZIONE

Data costituzione	Imprese		Valore della Produzione		VdP medio
	N.	%	€	%	
Ante 1970	0	0%	0	0%	0
1970 - 1979	3	1,72%	2.273.356	0,80%	757.785
1980 - 1989	31	17,82%	45.168.559	15,99%	1.457.050
1990 - 1999	73	41,95%	199.032.254	70,47%	2.726.469
2000 - 2009	65	37,36%	35.268.796	12,49%	542.597
Senza indicazione	2	1,15%	710.898	0,25%	355.449
Totale	174	100%	282.453.863	100%	1.623.298

TAB. B16 - RIPARTIZIONE VDP PER FORMA GIURIDICA

Forma giuridica	Imprese		Valore della Produzione		Dimensione media
	N.	%	€	%	
ConSORZI	7	4,02%	14.899.281	5,27%	2.128.469
<i>ConSORZI</i>	2	1,15%	10.057.183	3,56%	5.028.592
<i>Consortili</i>	5	2,87%	4.842.098	1,71%	968.420
<i>Coop consortili</i>					
Cooperative	102	58,62%	102.792.382	36,39%	1.007.768
<i>Sociali</i>	15	8,62%	13.025.954	4,61%	868.397
<i>Per azioni / a r.l.</i>	85	48,85%	89.010.315	31,51%	1.047.180
<i>Piccola coop</i>	2	1,15%	756.113	0,27%	
Società di capitali	65	37,36%	164.762.200	58,33%	2.534.803
<i>Spa</i>	5	2,87%	61.066.000	21,62%	12.213.200
<i>Srl</i>	60	34,48%	103.696.200	36,71%	1.728.270
Società di persone	0	0%	0	0%	0
<i>Snc</i>					
<i>Sas</i>					
Totale	174	100%	282.453.863	100%	1.623.298

TAB. B17 - RIPARTIZIONE PER REGIONE

Regione	Imprese		Valore della Produzione		Vdp medio
	N.	%	€	%	
Valle d'Aosta					
Piemonte	6	3,45%	19.514.498	6,91%	3.252.416
Lombardia	24	13,79%	23.364.037	8,27%	973.502
Liguria	5	2,87%	1.572.178	0,56%	314.436
<i>NORD OVEST</i>	35	20,11%	44.450.713	15,74%	1.270.020
Trentino Alto Adige	4	2,30%	1.312.281	0,46%	328.070
Veneto	11	6,32%	42.068.788	14,89%	3.824.435
Friuli Venezia Giulia	6	3,45%	3.277.024	1,16%	546.171
Emilia-Romagna	10	5,75%	4.373.499	1,55%	437.350
<i>NORD EST</i>	31	17,82%	51.031.592	18,07%	1.646.180
Toscana	21	12,07%	8.171.331	2,89%	389.111
Marche	5	2,87%	1.988.811	0,70%	397.762
Umbria	2	1,15%	6.243.371	2,21%	3.121.686
Lazio	18	10,34%	97.219.895	34,42%	5.401.105
Abruzzo	2	1,15%	1.020.321	0,36%	510.161
<i>CENTRO</i>	48	27,59%	114.643.729	40,59%	2.388.411
Molise	1	0,57%	138.906	0,05%	138.906
Campania	9	5,17%	6.013.264	2,13%	668.140
Puglia	2	1,15%	733.492	0,26%	366.746
Basilicata	2	1,15%	293.562	0,10%	146.781
Calabria	6	3,45%	1.058.918	0,37%	176.486
<i>SUD</i>	20	11,49%	8.238.142	2,92%	411.907
Sicilia	9	5,17%	51.384.715	18,19%	5.709.413
Sardegna	31	17,82%	12.704.972	4,50%	409.838
<i>SOLE</i>	40	22,99%	64.089.687	22,69%	1.602.242
Non identificate	0				
ITALIA	174	100%	282.453.863	100%	1.623.298

TAB. B18 - RIPARTIZIONE VdP PER DECILI

Decili	VdP in €	%
1	218.750.469	77,45%
2	21.412.511	7,58%
3	11.894.056	4,21%
4	8.632.826	3,06%
5	6.189.798	2,19%
6	4.844.918	1,72%
7	3.692.717	1,31%
8	3.006.247	1,06%
9	2.444.969	0,87%
10	1.585.352	0,56%
Totale	282.453.863	100%

TAB. B19 - RIPARTIZIONE PER CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE

Classi di VdP	N.	%	VdP	%
Grandi > 100 milioni				
Medio-grandi 50 - 100 milioni	1	0,57%	59.165.875	20,95%
Medio-piccole 10 - 50 milioni	5	2,87%	115.401.238	40,86%
Piccole 1 -10 milioni	21	12,07%	59.707.687	21,14%
Micro < 1 milione	147	84,48%	48.179.063	17,06%
Totale	174	100%	282.453.863	100%

TAB. B20 - RICLASSIFICAZIONE BILANCI ESERCIZIO 2009

BILANCIO DI ESERCIZIO	Imprese medio-grandi		Imprese medio-piccole		Piccole imprese		Micro imprese		Totale generale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
STATO PATRIMONIALE										
CAPITALE CIRCOLANTE	23.072.171	85,8%	67.063.268	93,8%	46.356.523	79,4%	45.406.663	22,2%	181.898.625	50,3%
Crediti v/Clienti	3.495.511	13%	27.566.461	38,6%	6.277.644	10,7%	808.690	0,4%	38.148.306	10,5%
Altri crediti/Liquidità	18.969.603	70,5%	37.670.728	52,7%	39.626.348	67,9%	40.878.595	19,9%	137.145.274	37,9%
Crediti v/Soci	0		180.694	0,3%	7.627	0%	3.148.497	1,5%	3.336.818	0,9%
Ratei e risconti	607.057	2,3%	1.645.385	2,3%	444.904	0,8%	570.881	0,3%	3.268.227	0,9%
IMMOBILIZZAZIONI	3.817.172	14,2%	4.422.880	6,2%	12.042.839	20,6%	159.527.478	77,8%	179.810.369	49,7%
Materiali e immateriali	3.817.172	14,2%	4.016.220	5,6%	7.064.248	12,1%	152.658.606	74,5%	167.556.246	46,3%
Finanziarie	0		406.660	0,6%	4.978.591	8,5%	6.868.872	3,4%	12.254.123	3,4%
TOTALE ATTIVITÀ	26.889.343	100%	71.486.148	100%	58.399.362	100%	204.934.141	100%	361.708.994	100%
CAPITALE DI TERZI	24.037.684	89,4%	60.508.624	84,6%	48.514.412	83,1%	86.401.887	42,2%	219.462.607	60,7%
DEBITI A BREVE	20.423.875	76%	45.642.887	63,8%	43.780.757	75%	68.891.086	33,6%	178.738.605	49,4%
Finanziari	9.968.319	37,1%	9.976.867	14%	895.321	1,5%	54.338	0%	20.894.845	5,8%
Altri debiti	9.637.043	35,8%	34.446.012	48,2%	41.920.834	71,8%	63.615.391	31%	149.619.280	41,4%
Ratei e risconti	818.513	3%	1.220.008	1,7%	964.602	1,7%	5.221.357	2,5%	8.224.480	2,3%
DEBITI A MEDIO/LUNGO	3.613.809	13,4%	14.865.737	20,8%	4.733.655	8,1%	17.510.801	8,5%	40.724.002	11,3%
Finanziari	0		2.217.055	3,1%	756.391	1,3%	0	0%	2.973.446	0,8%
Tfr	3.613.809	13,4%	10.049.012	14,1%	3.206.889	5,5%	4.733.523	2,3%	21.603.293	6%
Fondi rischi	0		2.599.670	3,6%	770.375	1,3%	12.777.278	6,2%	16.147.323	4,5%
CAPITALE PROPRIO	2.851.659	10,6%	10.977.524	15,4%	9.884.950	16,9%	118.532.254	57,8%	142.246.387	39,3%
Capitale sociale	2.822.250	10,5%	7.045.607	9,9%	4.137.471	7,1%	54.811.221	26,7%	66.816.549	19%
Riserve	14.890	0,1%	6.159.099	8,6%	6.835.925	11,7%	67.277.145	32,8%	80.287.059	22,2%
Risultato esercizio	14.519	0,1%	-2.227.182	-3,1%	-1.088.446	-1,9%	-3.556.112	-1,7%	-6.857.221	-1,9%
TOTALE PASSIVITÀ	26.889.343	100%	71.486.148	100%	58.399.362	100%	204.934.141	100%	361.708.994	100%

BILANCIO DI ESERCIZIO	Imprese medio-grandi		Imprese medio-piccole		Piccole imprese		Micro imprese		Totale generale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
CONTO ECONOMICO										
+ VALORE PRODUZIONE	59.165.875	100%	115.401.238	100%	59.707.687	100%	48.179.063	100%	282.453.863	100%
- Costi per beni e servizi	-26.803.337	-45,3%	-24.958.733	-21,6%	-39.017.801	-65,3%	-21.967.124	-45,6%	-112.746.995	-39,9%
- Altri costi gestione	-1.894.165	-3,2%	-5.802.578	-5%	-2.306.310	-3,9%	-2.439.858	-5,1%	-12.442.911	-4,4%
= VALORE AGGIUNTO	30.468.373	54,7%	84.639.927	78,4%	18.383.576	34,7%	23.772.081	54,4%	157.263.957	60,1%
- Costo personale	-27.837.750	-47,1%	-79.510.206	-68,9%	-19.184.084	-32,1%	-22.100.878	-45,9%	-148.632.918	-52,6%
= M.O.L.	2.630.623	7,6%	5.129.721	9,5%	-800.508	2,5%	1.671.203	8,5%	8.631.039	7,5%
- Ammortamenti e svalutazioni	-1.354.119	-2,3%	-1.226.019	-1,1%	-2.587.359	-4,3%	-2.356.622	-4,9%	-7.524.119	-2,7%
= RISULTATO OPERATIVO	1.276.504	5,4%	3.903.702	8,4%	-3.387.867	-1,8%	-685.419	3,6%	1.106.920	4,8%
- Saldo gestione finanziaria	-106.895	-0,2%	-413.274	-0,4%	-659.886	-1,1%	-1.628.724	-3,4%	-2.808.779	-1%
- Saldo gestione straordinaria	85.876	0,1%	-1.742.040	-1,5%	4.306.750	7,2%	-132.512	-0,3%	2.518.074	0,9%
= RISULTATO LORDO	1.255.485	5,3%	1.748.388	6,5%	258.997	4,3%	-2.446.655	0%	816.215	4,7%
- Imposte esercizio	-1.240.966	-2,1%	-3.975.570	-3,4%	-1.347.443	-2,3%	-1.109.457	-2,3%	-7.673.436	-2,7%
= RISULTATO FINALE	14.519	3,2%	-2.227.182	3,1%	-1.088.446	2%	-3.556.112	-2,3%	-6.857.221	2%

Appendice C: note metodologiche per il calcolo degli indici di bilancio

I bilanci aggregati presentati nell'Appendice B sono stati costruiti sommando i valori di bilancio di tutte le società inventariate.

Nel calcolo degli indici di bilancio abbiamo ritenuto di dovere escludere quelle società che presentavano evidenti anomalie, tali da incidere in modo distorsivo sulla significatività media degli indici stessi.

Complessivamente si è trattato di eliminare 10 società (5 nei Servizi agli edifici, 2 nelle Mense e 3 nei Servizi alle attività artistiche) per anomalia nelle immobilizzazioni (3 casi), nelle partecipazioni (3 casi), nel saldo della gestione straordinaria (3 casi) e delle rettifiche delle attività finanziarie (1 caso).

Dando per noti pregi e difetti dell'analisi di bilancio tramite indici, abbiamo calcolato 11 indici di bilancio, suddivisi in tre gruppi:

a) Indici patrimoniali finanziari

Tendono a valutare la situazione di liquidità a breve e di solidità patrimoniale

a.1) Indice di disponibilità: $\text{Attivo circolante} / \text{Debiti a breve termine}$

a.2) Incidenza delle immobilizzazioni: $\text{Totale immobilizzazioni} / \text{Totale attività}$

a.3) Incidenza immobilizzazioni finanziarie: $\text{Immobilizzazioni finanziarie} / \text{Totale attività}$

a.4) Incidenza debiti finanziari: $\text{Totale debiti finanziari} / \text{Totale passività}$

a.5) *Leverage*: $\text{Debiti di terzi} / \text{Patrimonio netto}$

b) Indici di redditività

Tendono a misurare la redditività caratteristica e totale dell'impresa

b.1) ROI: $\text{Risultato operativo} / \text{Capitale investito}$

b.2) ROS: $\text{Risultato operativo} / \text{Valore della Produzione}$

b.3) ROE: $\text{Risultato finale} / \text{Capitale sociale} + \text{Riserve}$

b.4) Incidenza costo del lavoro: $\text{Costo del lavoro} / \text{Valore della Produzione}$

c) Indici di rotazione

Tendono a valutare l'efficacia degli investimenti totali e di singole attività

c.1) Indice di rotazione del capitale investito: $\text{Valore della Produzione} / \text{Capitale investito}$

c.2) Giorni di dilazione incassi: $(\text{Crediti} \times 365) / [\text{Vendite} \times (1 + \text{Aliquota Iva})]$

Il calcolo dell'incidenza del costo del lavoro è stato introdotto non tanto per surrogare il calcolo della produttività del lavoro, quanto per esaminare la diffusione del *subcontracting*, specie tra le imprese di maggiori dimensioni.

Per calcolare i giorni di dilazione degli incassi abbiamo maggiorato il VdP dell'Iva sulle vendite. Per i Servizi agli edifici abbiamo usato l'aliquota standard del 20%, mentre per gli altri settori che computano aliquote inferiori abbiamo considerato l'ipotesi di un'aliquota media del 6% per le Mense e del 2% per i Servizi alle attività artistiche.

Per il calcolo degli indici a.1) a.3) a.4) e c.2) abbiamo omesso tutte le imprese che hanno presentato il bilancio in forma abbreviata, in quanto non contengono un'esposizione dettagliata delle voci dell'attivo circolante e dei debiti.

TAB. C1 - INDICI DI BILANCIO ATTIVITÀ DI SERVIZI

Indici di bilancio	Grandi	Medio-grandi	Medio-piccole	Piccole	Micro	Totale
Indici patrimoniali finanziari						
Indice di disponibilità	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,2
Incidenza immobilizzazioni	9,7%	21,3%	23%	30,4%	26,8%	23,9%
Incidenza immobilizzazioni finanziarie	5,4%	3,7%	7%	5,1%	2,8%	5,2%
Incidenza patrimonio netto	17,1%	19,8%	20%	23%	18%	20,3%
Incidenza debiti finanziari	9,6%	29,1%	21,8%	22,9%	27,6%	20,2%
<i>Leverage</i>	4,9	4,1	4	3,4	4,5	3,9
Indici di redditività						
ROI	4,3%	5,2%	3,6%	3,8%	3,8%	3,9%
ROS	4,1%	4,5%	3,5%	3,3%	3,4%	3,6%
ROE	3,4%	10,9%	2,1%	3,9%	0,6%	5,1%
Incidenza costo lavoro	19,5%	50,3%	49,4%	52%	51,2%	46,4%
Indici di rotazione						
Rotazione capitale investito	1,1	1,2	1	1,1	1,1	1,1
Giorni dilazione incassi	191	123	156	151	114	158

TAB. C2 - INDICI DI BILANCIO MENSE

Indici di bilancio	Grandi	Medio-grandi	Medio-piccole	Piccole	Micro	Totale
Indici patrimoniali finanziari						
Indice di disponibilità	1	1,1	1	1,2	1,6	1
Incidenza immobilizzazioni	34,5%	38,9%	32,9%	34%	36,7%	34,6%
Incidenza immobilizzazioni finanziarie	6,9%	0%	10,6%	0,7%	0,5%	6,2%
Incidenza patrimonio netto	18,4%	25%	18,5%	16,3%	24,4%	18,8%
Incidenza debiti finanziari	18,5%	13,1%	22,8%	22,2%	41,3%	18,7%
<i>Leverage</i>	4,4	3	4,4	5,1	3,1	4,3
Indici di redditività						
ROI	2,4%	5,3%	4,6%	3%	2,8%	2,9%
ROS	1,7%	4,5%	3,7%	2,4%	2,7%	2,7%
ROE	-0,9%	9%	6%	3,5%	14,7%	14,7%
Incidenza costo lavoro	30,7%	30,2%	39,9%	37,7%	37,8%	32,2%
Indici di rotazione						
Rotazione capitale investito	1,4	1,2	1,2	1,2	1	1,4
Giorni dilazione incassi	112	92	138	103	125	114

TAB. C3 - INDICI DI BILANCIO SERVIZI AI BENI CULTURALI

Indici di bilancio	Grandi	Medio-grandi	Medio-piccole	Piccole	Micro	Totale
Indici patrimoniali finanziari						
Indice di disponibilità		1,1	1,3	1	1	1,1
Incidenza immobilizzazioni		14,2%	6,2%	20,6%	35%	17,9%
Incidenza immobilizzazioni finanziarie		0%	0,6%	8,5%	1%	2,9%
Incidenza patrimonio netto		10,6%	15,4%	16,9%	24,8%	17,3%
Incidenza debiti finanziari		12,3%	20,9%	6,2%	11,4%	15,3%
<i>Leverage</i>		8,4	5,5	4,9	3	4,8
Indici di redditività						
ROI		4,7%	5,5%	-5,8%	3,6%	1,7%
ROS		2,2%	3,4%	-5,7%	3,5%	1,2%
ROE		0,5%	-16,9%	-9,9%	-2,8%	-9,4%
Incidenza costo lavoro		47,1%	68,9%	32,1%	46,1%	52,7%
Indici di rotazione						
Rotazione capitale investito		2,2	1,6	1	1	1,4
Giorni dilazione incassi		21	129	95	100	84

Bibliografia

- Censis, *Il terziario è un'industria? Note & Commenti*, n. 3, Marzo 2010.
- Censis – BCC, *Diario della ristrutturazione del terziario*, 2010.
- De Toni Alberto Felice, *Open Facility Management*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2007.
- Ferrucci Luca, Picciotti Antonio, *I percorsi di crescita delle imprese di servizi*, 2011 (in corso di pubblicazione a cura della Scuola Nazionale Servizi).
- IFMA, *Il mercato FM in Italia*, Aprile 2010.
- Martinelli Flavia, Gadrey Jean, *L'economia dei servizi*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- Ministero dello Sviluppo Economico, *Industria 2015*. Consultabile on line all'indirizzo <www.industria2015.ipi.it>.
- ONBSI, *I servizi di pulizia*, ricerca in corso di pubblicazione.

*Finito di stampare per conto della
CATERINI EDITORE - ROMA
con i tipi della ROMANA EDITRICE . San Cesareo (RM)
nel mese di dicembre 2011*

La pubblicazione di questo primo rapporto sulle condizioni economiche, strutturali e occupazionali dei settori del commercio, del turismo, degli appalti e concessioni è il risultato di un importante progetto del Centro studi Filcams CGIL, ideato e realizzato con l'obiettivo di offrire ai delegati e ai quadri sindacali operanti nelle aziende e nella categoria un prezioso strumento conoscitivo, che fornisca indicazioni utili per intervenire sulle problematiche e rispondere ai bisogni emergenti dei lavoratori dipendenti di tali comparti.

Il volume, che sarà aggiornato annualmente, offre un insieme articolato e puntuale di informazioni di carattere tecnico, indispensabili elementi di conoscenza nel confronto negoziale tra le parti sociali e nella difesa delle condizioni e dei diritti dei lavoratori.

Il testo infine riflette l'ambizione di costruire, negli anni, un quadro approfondito della realtà socio-economica dei tre comparti, funzionale alla capacità progettuale del sindacato di delineare nuove prospettive, colmare lacune, determinare trasformazioni al passo con i frequenti cambiamenti strutturali e in stretto rapporto con i lavoratori coinvolti.

Gli autori

Luca Pellegrini è professore ordinario di Marketing presso l'Università IULM di Milano, e presidente della società di ricerca e consulenza TradeLab.

Ha insegnato presso varie Università e svolto attività di consulenza per il Ministero dello Sviluppo Economico, per l'Istat, per il CNEL e per associazioni industriali e commerciali italiane ed estere.

Stefano Landi, economista formatosi al Censis, è manager, docente universitario e responsabile comunicazione di AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile. È fondatore e presidente di SL&A Turismo e Territorio, che dal 1988 è una delle più importanti società di consulenza turistica operanti in Italia.

Antonio Zanotti, laureato in Economia e collaboratore della Scuola Nazionale Servizi, ha ricoperto ruoli direzionali nell'area amministrativa e finanziaria del movimento cooperativo di Legacoop.

Ha pubblicato ricerche su La Rivista della Cooperazione ed è coautore del volume *Beyond the crisis: Cooperatives, works and finance*, edito da CECOP Publication.